

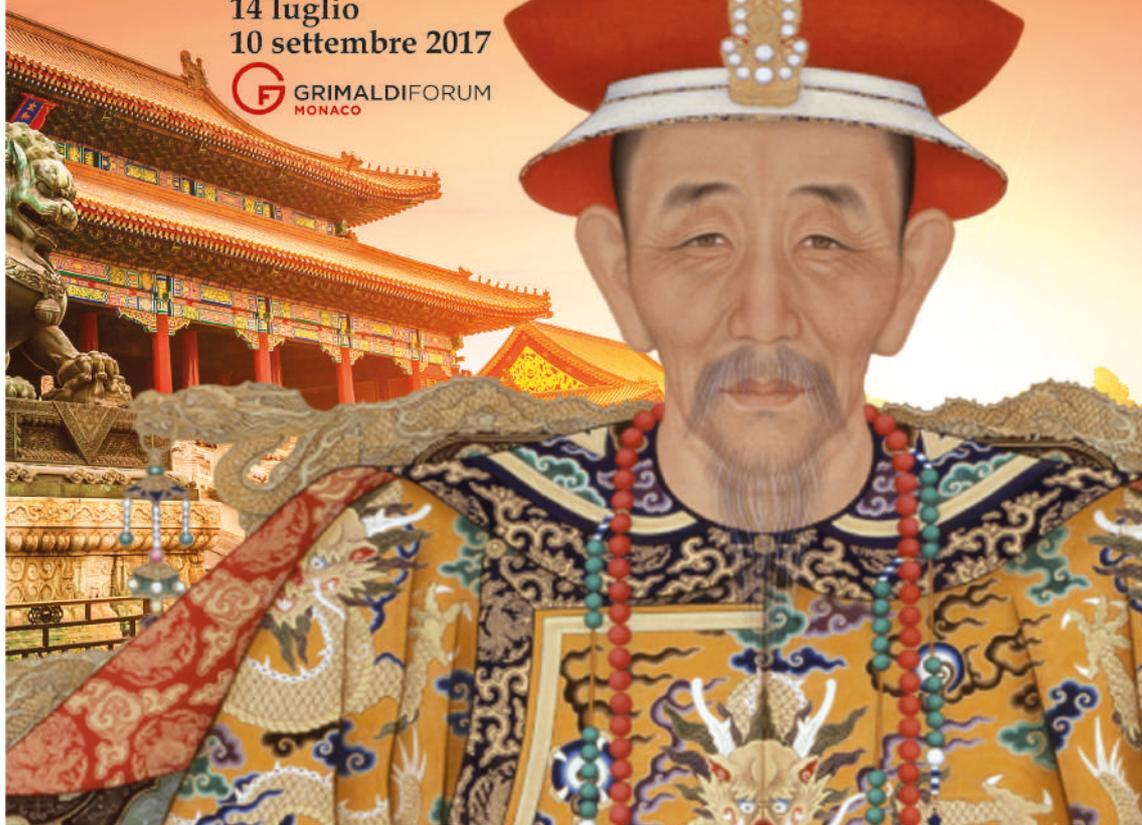
CARTELLA STAMPA

LA CITTA PROIBITA A MONTE-CARLO

La vita alla corte degli imperatori e delle imperatrici della Cina

Mostra
14 luglio
10 settembre 2017

 GRIMALDIFORUM
MONACO



PRINCIPAUTÉ
MONACO

POINT
DE VUE



d'Amico



银河娱乐集团
Galaxy Entertainment Group

Sotheby's



CMB

Compagnie Monégasque
de Banque

Printed on Tempaper Europe (100% recycled and chlorine free) (Mod.) © The Palace Museum - Cas Eréndiz © Lingtao Zhou Museum Open/Getty Images

PARTENAIRE OFFICIEL

INDICE

LA MOSTRA

--- Introduzione	5
--- Viaggio nel cuore della mostra	7
--- Le opere più emblematiche	13
--- Il percorso scenografico	29
--- L'incontro con i curatori	33
--- I prestatori	37
--- Cronologia	39
--- Elenco del materiale a disposizione della stampa	45
--- Informazioni pratiche	59
--- Il catalogo	61

IL GRIMALDI FORUM	63
--------------------------	-----------

LA MOSTRA <i>PRINCIPI E PRINCIPESSA DI MONACO A PECHINO</i>	65
--	-----------

GLI SPONSOR

--- COMPAGNIE MONEGASQUE DE BANQUE	67
--- SOTHEBY'S	69
--- GALAXY ENTERTAINMENT GROUP	71
--- D'AMICO	73

LA MOSTRA

La Città Proibita a Monaco. La vita alla corte degli imperatori e delle imperatrici della Cina

Introduzione

Ogni estate il **Grimaldi Forum Monaco** produce una grande mostra tematica, dedicata a un movimento artistico importante, a un tema inerente il patrimonio culturale e artistico o a una civiltà, a una collezione pubblica o privata, a qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un'occasione per valorizzare le sue prerogative e specificità: offrire uno spazio di 3.200 m² per creare in totale libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

Nel 2001 il Grimaldi Forum Monaco aveva reso omaggio alla Cina con una mostra indimenticabile: *Cina, il secolo del 1° Imperatore...* L'estate del 2017 è dedicata all'ultima dinastia imperiale cinese, la dinastia Qing (1644 - 1911), per celebrarne i fasti, i gusti e la magnificenza.

La Città Proibita a Monaco. La vita alla corte degli imperatori e delle imperatrici della Cina, è frutto della collaborazione tra due curatori: Jean-Paul DESROCHES, Conservatore generale onorario del Patrimonio, e WANG Yuegong, Direttore della sezione delle Arti del Palazzo, nell'ambito del Museo del Palazzo Imperiale; la mostra presenta una selezione di oltre 250 straordinari oggetti che provengono dall'antico palazzo degli imperatori cinesi, insieme ad altri prelati da prestigiose collezioni europee e statunitensi (Musée Cernuschi, Musée du Louvre, Victoria & Albert Museum di Londra, Musées royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, Arthur M. Sackler Gallery di Washington). Il pubblico è invitato ad addentrarsi nel cuore di un luogo emblematico, con profonde radici nella memoria collettiva e con un patrimonio di inestimabile valore.

La Città Proibita è uno dei complessi palatini più prestigiosi al mondo e il sito più visitato in assoluto con circa 10 milioni di visitatori all'anno. È un palazzo e al tempo stesso un museo e costituisce il fulcro attorno al quale fu costruita la nuova capitale di Pechino. La Città Proibita, eretta tutta in una volta dal nulla tra il 1406 e il 1420 per volontà del terzo imperatore della dinastia Ming, divenne la culla del potere degli imperatori Mancù che si succedettero lungo un arco temporale di circa tre secoli.

Il progetto espositivo è incentrato sulla personalità degli imperatori Qing con particolare enfasi sui sovrani Kangxi (1662 - 1722), Yongzheng (1723 - 1735) e Qianlong (1736 - 1795), che si eressero ad archetipi della cultura cinese. In quanto rappresentante del Cielo in terra, l'imperatore che si fregiava dell'appellativo di "Figlio del Cielo", era onnipotente e ricopriva le funzioni di capo militare e religioso ed era il primo dei letterati.

Il pubblico potrà ammirare i pregevoli oggetti esposti che attestano i vari ruoli dell'imperatore: ritratti, costumi di apparato, arredi, oggetti preziosi, strumenti scientifici... alcuni dei quali annoverati tra i "tesori nazionali". Per ricordare un aspetto importante della cultura del popolo Mancù, il cui potente esercito delle *Otto Bandiere* conquistò la Cina a partire dal 1644, anche le imprese militari degli imperatori Qing saranno evocate attraverso

diversi oggetti e incisioni che documentano le loro campagne vittoriose.

La dinastia Qing si distinse in particolar modo in ambito culturale. A illustrare il senso estetico dei sovrani di una delle epoche in cui la civiltà cinese era al suo apogeo, vengono messe in risalto le diverse forme di espressione dell'arte cinese che come è noto ebbe grande influenza a quei tempi sull'Occidente: l'arte del pennello, attraverso la calligrafia e la pittura, l'universo delle arti decorative con lo studiolo delle porcellane e quello degli oggetti in lacca e infine la musica e la lirica.

VIAGGIO NEL CUORE DELLA MOSTRA

Far scoprire al pubblico la vita degli imperatori e delle imperatrici della Cina era un'ardua impresa che Jean-Paul Desroches sognava di realizzare al Grimaldi Forum Monaco. Dal 2001, l'anno della mostra che aveva dedicato alla *Cina, il secolo del 1° Imperatore* nel Principato, sapeva di poter contare su uno spazio di oltre 3.200 m² nell'Espace Ravel del centro culturale monegasco, che consente di realizzare gli allestimenti più arditi. Grazie ai rapporti di amicizia che da trent'anni lo legano ai conservatori della Città Proibita, ha concepito il percorso espositivo sulla falsariga di una vista attraverso le sale del palazzo fino ai giardini. Con una selezione di oltre 250 oggetti, invita a entrare nell'intimità della corte, svelando ai visitatori gli aspetti più privati e segreti della vita dei sovrani.

Il percorso si articola in quattro sezioni espositive:

1. I MANCIÙ

La mostra prende le mosse dalla storia e dalle origini del potente esercito Manciù delle *Otto Bandiere* che, tra il 1620 e il 1644, conquista gran parte della Cina. E' in quest'epoca che vede la luce una nuova Cina, con l'ascesa al potere della dinastia Qing che succede alla dinastia Ming, garantendo da allora alla fine del suo regno nel 1911, l'unità del paese.

Le uniformi dell'esercito delle *Otto Bandiere* esposte nelle vetrine, sono disposte in modo da ricomporre le diverse unità militari inizialmente di stanza a Shenyang, nel nord del paese; sono queste unità militari, che si distinguono per il colore rosso, giallo, blu o bianco delle loro uniformi, che portano al potere in Cina la dinastia Qing, destinata a segnare una svolta nella storia cinese. Alla fine del periodo delle conquiste militari, il popolo semi-nomade dei Manciù assimila in tempi abbastanza brevi i valori cinesi, pur conservando il proprio valore militare, e si apre all'Occidente.

La dinastia Manciù fonda il suo dominio su tre valori fondamentali: la dimensione militare della guerra come fonte per eccellenza di conquista, l'assimilazione della cultura cinese e l'apertura all'Occidente in particolare tramite il commercio e la presenza in Cina dei gesuiti. E' opportuno pertanto che siano gli oggetti tipici delle antiche popolazioni delle steppe del nord della Cina a documentare la civiltà Manciù. Sono a tal fine esposte una piccola yurta risalente all'VIII secolo, un pezzo straordinario dei Musées royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles; e altre opere provenienti dalla Città Proibita che appartengono alle successive generazioni dei secoli X e XI come la fiaschetta, replica in ceramica di un oggetto che in origine era fatto di cuoio e che dimostra egregiamente la loro assimilazione culturale.

All'esercito delle *Otto Bandiere* sono riconducibili degli oggetti appartenuti a questo popolo nomade, come le armi tra cui un arco con la sua faretra di cuoio, i coltelli di corno di bue, una sella di legno rivestita di metallo dorato. E' un popolo che vive a cavallo, che si attiene a un sistema di valori molto diversi da quelli tradizionali del mondo contadino in Cina e che dimostra una grande sintonia con gli animali. Al centro, su una base circolare, è esposto il trono realizzato in corno di cervo; si tratta di una delle opere più emblematiche di questa sala, alla stregua di un grande dipinto che rappresenta l'imperatore Qianlong durante una battuta di caccia al cervo e attesta quindi per altri versi l'integrazione degli usi e costumi Manciù nel cuore del palazzo.

2. CIELO – TERRA - UOMINI

Il progetto espositivo ruota attorno alle figure degli imperatori Qing con particolare riferimento ai sovrani Kangxi (1662 - 1722), Yongzheng (1723 - 1735) e Qianlong (1736 - 1795). In quanto rappresentante del Cielo sulla terra l'imperatore che si fa chiamare "Figlio del Cielo", ricopre le funzioni di capo militare e religioso ed è la massima autorità tra le elite letterarie dell'Impero.

Dopo i successi militari che portano al potere i Mancù per oltre tre secoli, il sovrano vuole giustificare la sua presenza sul trono con il favore del Cielo. In quanto intermediario tra il cielo, la terra e gli uomini, il suo potere si manifesta in modo particolarmente evidente in questo luogo cruciale, fulcro del mondo, che è la Città Proibita.

Per una migliore comprensione del ruolo e delle funzioni del sovrano fin dalla prima parte della mostra, è possibile assistere alla proiezione di un video in infografica molto istruttivo, intitolato *Il Palazzo del Figlio del Cielo* (durata 21 minuti); agli spettatori sembrerà di volare al di sopra dell'immenso complesso architettonico del palazzo imperiale all'epoca della dinastia Qing e di immergersi totalmente nel cuore della città imperiale di Pechino.

Il modello architettonico della Città Proibita è concepito per riprodurre il sistema delle stelle che gravitano attorno alla stella polare. L'imperatore incarna la stella polare: è al centro del mondo e l'universo terrestre ruota attorno a lui. E' quindi fondamentale osservare bene il cielo per desumerne in particolare la configurazione precisa della Città Proibita. L'imperatore è proprio il figlio del Cielo – *Tianzi* - che unisce la Terra, il Cielo e gli Uomini.

Due sale sono dedicate al Cielo, al rapporto privilegiato con il cielo. Nella prima sono esposti diversi strumenti e altri dispositivi per le attività di ricerca nel campo dell'osservazione astronomica, che dimostrano l'interesse per tali discipline negli ambienti del palazzo. Questo compito era affidato soprattutto ai padri gesuiti che vivono e lavorano a corte per quasi un secolo.

La dinastia Qing si apre infatti all'Occidente. Fin dall'ascesa al potere, non potendo contare in realtà sull'appoggio delle elite cinesi che li considerano degli invasori, si appellano ai gesuiti occidentali la cui presenza a Corte è illustrata in un arazzo della manifattura di Beauvais del 1722 e proveniente dal Musée de Tessé di Le Mans. Vi sono raffigurati l'imperatore Kangxi in posizione seduta, mentre ascolta l'astronomo tedesco Adam Schall in atto di osservare il cielo. E' a lui e al suo successore, l'astronomo fiammingo Ferdinand Verbiest, che spettava il compito di redigere ogni anno il nuovo calendario. Era un incarico cruciale poiché condizionava lo svolgimento delle attività agricole e la missione dell'imperatore era quella di provvedere al cibo del suo popolo. Di Ferdinand Verbiest è esposto non solo il ritratto ma anche molte sue opere, in particolare la sua mappa della volta celeste, le sue osservazioni sulle eclissi lunari e gli strumenti che utilizzava.

La seconda sala ricorda le cerimonie imperiali al Tempio del Cielo, in particolare con l'abito ufficiale indossato dall'Imperatore per questo culto molto particolare.

Prima di entrare all'interno della mura della Città Proibita, si incontra un altro luogo emblematico, il **sacello degli antenati** che si apre sulla seconda sala ed evoca un momento altrettanto significativo dei rituali imperiali. Si tratta di un culto praticato da tempo immemorabile in Cina che si fonda sulla convinzione che esista un forte legame tra i vivi e i

morti, e consiste quindi nel commemorare i defunti attraverso la venerazione dei loro ritratti che ne simbolizzano la reale presenza. Si deve la realizzazione della galleria dei ritratti ai prestiti dello Smithsonian Institute. Si può ammirare uscendo la portantina dell'imperatore che invita a scoprire la Città Proibita.

3. LA CITTÀ PROIBITA, "CITTÀ-PALAZZO"

La residenza palatina è rievocata attraverso una sequenza di sale collegate una all'altra da lunghi corridoi color porpora; ogni sala documenta le diverse funzioni dell'imperatore e più in generale l'universo della vita di corte.

- **la Sala del Trono** si distingue per gli arredi: trono, paravento, scanni e due composti strumenti musicali, appesi ai rispettivi sostegni. Vi si può ammirare un grande paravento in legno di sandalo rosso decorato con nove draghi dipinti in oro e argento, che veniva posizionato al lato nord della sala per proteggere dalle influenze nefaste l'imperatore seduto sul trono. Da ambo i lati del trono si trovano due grandi elefanti e due strumenti rituali che scandivano i momenti salienti delle cerimonie: il litofono di giada e il carillon di campane di bronzo. Entrambi gli strumenti musicali sono la manifestazione di un potere trascendente che è prerogativa esclusiva del sovrano dal quale dipende l'armonia universale.

- la Sala degli imperatori e delle imperatrici

Come nella Città Proibita, in parallelo agli assi principali, un labirintico intreccio di passaggi secondari permette di transitare da una sala all'altra.

All'ufficialità della corte fa da contrappunto nella sala seguente la vita privata degli imperatori e delle imperatrici illustrata attraverso i ritratti di famiglia: quello dell'imperatore Huanghaiji e dell'imperatrice madre Xiao Zhuangwen, i nonni dell'imperatore Kangxi, il ritratto dello stesso Kangxi insieme alle vesti di apparato, ai copricapi e tutti gli abiti, ornamenti e gioielli indossati a corte.

Sotto la dinastia Qing è la cultura a brillare in modo particolare. Tutte le sale successive illustrano il gusto estetico della corte che si manifesta al massimo del suo splendore nelle diverse forme di espressione dell'arte cinese:

- una sala è dedicata alle arti del pennello e alle collezioni imperiali

E' stato ricreato uno studiolo calligrafico con tutti i suoi arredi, il sedile di legno di sandalo rosso con intarsi di giada, il tappeto di velluto di seta, lo scrittoio dell'imperatore colmo di libri preziosi e rari e con illustrazioni dipinte, le collezioni di pietre da inchiostro compreso il paravento con la calligrafia dell'imperatore Kangxi in persona, oltre ai rotoli firmati da altri imperatori e dai sommi maestri della calligrafia, ciascuno con il proprio stile personale.

Si accede quindi allo **Studiolo delle Antichità** dei sovrani che raccoglie i gioielli dell'antichità appartenuti essenzialmente alle dinastie Han, Tang e Song, oltre ad altri pezzi che imitano gli stili arcaici. Questo studiolo segreto dove sono raccolti i tesori dell'antichità è impreziosito da un rotolo del V&A Museum dove sono raffigurati tutti questi oggetti. Questo dipinto si ricollega a un'altra opera che rappresenta l'imperatore Qianlong mentre ammira le sue collezioni.

- la vita privata dell'imperatore

In una sala attigua è esposto un grande dipinto a *trompe-l'œil* che rappresenta delle concubine con dei bambini; lì accanto c'è un *kang*, una sorta di pedana di mattoni sollevata da terra che serviva per il riscaldamento, sopra la quale è disposto un tendaggio di seta ricamata e un tavolo basso sul quale l'imperatore poteva stendersi. Tutt'attorno sono raccolti gli oggetti personali del sovrano: il servizio per il tè, degli antichi oggetti in lacca, un dipinto. Ci si può fare un'idea di come fosse la sala della musica ammirando un prezioso liuto del XIII secolo, gli arredi, gli spartiti musicali, i costumi e gli accessori per l'opera lirica.

Di questo spazio dedicato alle arti decorative, fa parte anche lo **Studiolo delle Porcellane**. Raccoglie una ventina di pezzi di grande pregio: vi si possono scoprire gli oggetti in grès della dinastia Song caratteristici per l'invetriatura delicata e pastosa; alcuni pregevoli pezzi di eccellente fattura rappresentativi della dinastia Yuan; e i magnifici bianchi e blu dei Ming oltre alle creazioni delicatamente smaltate dei Qing. E' una gioia per gli occhi scoprire tutti questi capolavori imperiali con i quali è possibile dialogare e che si possono ammirare in dettaglio grazie a un'animazione digitale interattiva attivabile attraverso uno schermo a sfioramento.

L'imperatore, comandante militare, La galleria delle battaglie, La sala dei Tributari.

Sono tre le sale dedicate all'imperatore nelle vesti di comandante dell'esercito e ai suoi successi. La prima sala rende omaggio in particolare a due sovrani, l'imperatore Qianlong (1736 - 1796) e l'imperatore Xianfeng (1850 - 1863). Sono qui esposte le opere che rappresentano Qianlong che si allena al tiro con l'arco e Xianfeng mentre cavalca, e anche le loro uniformi di parata. Merita una citazione anche il rotolo di Yao Wenhan, un telo di seta dipinto lungo 5 metri, che descrive il Banchetto per il Capodanno offerto agli eserciti delle *Otto Bandiere*, un capolavoro della pittura narrativa cinese della seconda metà del XVIII secolo.

La seconda sala riproduce lo *Ziguangge*, una sorta di galleria delle glorie militari allestita da Qianlong al ritorno dalle sue campagne vittoriose in Asia centrale alla metà del XVIII secolo. Ne aveva commissionato la decorazione ai pittori gesuiti che lavoravano negli atelier imperiali, in particolare il milanese Castiglione e il francese Attiret.

Partendo dai loro disegni originali, l'imperatore ne aveva fatto fare delle incisioni su rame in Francia. Una selezione di tali incisioni, prestate in parte dal Museo del Louvre e in parte dalla stessa Città Proibita, è esposta insieme al contratto con cui le opere erano state commissionate, conservato alla Bibliothèque Nationale de France.

La terza sala inizia con la celebre missione diplomatica di Lord Macartney nel 1793 e l'acquerello della British Library insieme ai ventiquattro ritratti dei tributari provenienti dai *Musées royaux d'Art et d'Histoire* di Bruxelles. Si possono ammirare in seguito i doni dei tributari conservati nella Città Proibita: tessuti e vetri occidentali, giade moghul, orologi europei, eccetera.

- L'evocazione di un tempio

La religione stava molto a cuore agli imperatori Qing che praticavano in particolare il

lamaismo, come documenta una sala dedicata all'esposizione dei *thangka* policromi dipinti a gouache nei secoli XVII e XVIII. Sono esposti inoltre oggetti in metallo, ornamenti per gli altari e due elefanti in smalto cloisonné, icone in bronzo dorato della stessa epoca provenienti dalle collezioni imperiali. Ma il cuore di questo insieme di testimonianze è costituito dalla statua in bronzo raffigurante il Bodhisattva di epoca Ming, un capolavoro del Musée Cernuschi.

4. IL GIARDINO

Una volta usciti dalle sale del palazzo, si accede al giardino, l'ultima sezione della mostra che attesta l'amore per la natura degli imperatori Qing.

Visitando la ricostruzione **del giardino**, luogo di raccoglimento privato dell'imperatore, se ne può ammirare il massimo capolavoro rappresentato dal mitico paravento in lacca proveniente dal giardino privato dell'imperatore Qianlong. Il paravento è costituito da sedici pannelli scolpiti e laccati di nero ravvivati da applicazioni di foglia d'argento e foglia d'oro, lungo quasi dieci metri; vi è rappresentata una scena tradizionale con sedici *luohan* in madreperla e avorio da un lato, mentre sull'altro lato sono rappresentate le sedici piante simboliche realizzate in foglia d'oro. Si tratta di un vero capolavoro esposto una sola volta al di fuori della Cina, al Metropolitan di New York che ne ha finanziato il restauro.

Il giardino ospita inoltre dei dipinti, dei disegni e delle incisioni che illustrano la storia di altri giardini imperiali e in particolare la serie dei Palazzi Occidentali. Merita una menzione anche lo splendido dipinto dell'imperatore Qianlong estasiato in un paesaggio innevato, oltre a una montagna in miniatura scolpita nella giada di Khotan che porta iscritto il nome dell'imperatore Qianlong.

Proseguendo la visita si può scoprire il **giardino intimo** dell'imperatrice Cixi attraverso una serie di fotografie in bianco e nero, una testimonianza davvero pregevole se si considera che le fotografie sono state scattate dal nipote dell'imperatrice nel 1904.

Il percorso di visita si conclude con un filmato d'archivio che consente di seguire le vicende dell'imperatore Puyi fino agli anni 1950, quando ritorna nel giardino imperiale dove aveva trascorso la sua prima infanzia, e dove all'età di tre anni era diventato l'ultimo imperatore della Cina.

LE OPERE PIÙ EMBLEMATICHE



Hongli alla caccia del cervo
Inchiostro e colori su seta
Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - 1795)
a. 258 cm, l. 171,8 cm
Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6495

E' un dipinto su seta di grandi dimensioni con l'umeggiature a colori che raffigura l'imperatore Qianlong (il cui regno, dal 1736 al 1795, è uno dei più duraturi). Di origine Manciu partecipava tutti gli anni d'autunno a grandi battute di caccia di cui era molto appassionato. Su questo rotolo lo vediamo mentre dà la caccia al grande cervo in un ambiente naturale tipico della Cina settentrionale. E' un dipinto poetico e al contempo descrittivo che idealizza la personalità dell'imperatore: sontuosamente vestito e slanciato, mantiene un aspetto giovanile durante tutto il suo regno.



Paravento in legno di sandalo rosso, decorato con nove draghi, lumeggiature in argento e oro
Dinastia Qing, periodo Qianlong, (1736 - 1795)
a. 100 cm, L. 274 cm, I. 400 cm Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 21070955

Il paravento era un elemento d'arredo estremamente simbolico a Corte. Veniva sempre posizionato alle spalle dell'imperatore con grande solennità nei ricevimenti ufficiali, e costituiva una protezione simbolica dell'imperatore; nelle occasioni ufficiali infatti, il sovrano guardava verso sud e il paravento lo proteggeva dalle influenze nefaste che provenivano da nord. Ha valenza simbolica anche ciò che vi è dipinto sopra: nove draghi sono rappresentati in sequenza su altrettanti pannelli. Alla base si vedono le cinque vette dell'universo, le onde che fluttuano loro attorno e sulla cima, e il drago, emblema dell'imperatore. L'animale leggendario sale al cielo per afferrare la pioggia feconda che fa prosperare l'agricoltura. L'imperatore della Cina è il "patrono" dell'agricoltura. Nei sessant'anni di regno di Qianlong, la popolazione della Cina raddoppia passando da quasi 180 milioni a 360 milioni di persone – e pertanto tutto ciò che riguarda l'agricoltura diventa di somma importanza.



Ritratto dell'imperatrice madre Xiao Zhuangwen
Inchiostro e colori su seta
Dinastia Qing, (1644 - 1911) a. 383 cm, l. 243,5 cm
Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6379

E' uno dei più bei ritratti della storia della pittura accademica. I ritratti ufficiali venivano solitamente realizzati in occasione dei compleanni ed erano poi riposti nei sacelli degli antenati per la commemorazione dei defunti. Da questo ritratto si intuisce la forte personalità del soggetto rappresentato: la madre del fondatore della dinastia Qing. Diventata imperatrice madre, si prende cura dell'educazione del nipote Kangxi, il secondo imperatore Qing, che regna fino all'età di 61 anni, dal 1661 al 1722.

Di origini mongole, impartisce al nipote un'educazione molto originale per quei tempi. L'imperatore Kangxi assimila dunque la cultura militare della tradizione Mancù, un popolo semi-nomade che vive di caccia ed è noto per la sua l'abilità guerriera, ma anche la cultura tradizionale cinese per quanto attiene l'amministrazione, l'istruzione, la cultura e il sapere. Di mentalità straordinariamente aperta, egli accoglie a corte i gesuiti che gli trasmettono le conoscenze e la tecnologia occidentale. A queste diverse sfere di interesse, si somma la spiritualità della tradizione mongola, trasmessagli dall'antenata.



Veste da cerimonia (*longpao*) con ricamati in oro dei draghi che volteggiano tra motivi in seta multicolore raffiguranti pipistrelli, nuvole e caratteri *shou* (longevità)

Seta

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1644-1911)

a. totale 143 cm, l. 190 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 41993

Le sfarzose vesti di corte non avevano solo una funzione decorativa, ma anche una valenza simbolica e liturgica che avvalorava la funzione di colui che le indossava. Questa veste dell'imperatore è decorata con motivi abbastanza simili a quelli del trono. Vi si ravvisano i flutti da cui ebbe origine l'universo e nella parte alta diversi simboli tra cui il pipistrello, il cui nome in cinese si pronuncia come il carattere che significa "longevità". Questa veste pertanto è anche foriera di buoni auspici, di un destino e si potrebbe dire anche di un programma politico. Il colore giallo, il colore imperiale per eccellenza all'epoca della dinastia Qing (forse perché evoca la terra), attesta la funzione suprema di quest'abito. La precedente dinastia Ming (finita nel 1644) aveva scelto il rosso come colore imperiale. L'imperatore lo indossava nell'esercizio dei suoi poteri.



Bellezze dedite ai loro piaceri dipinte per il principe Yinzhen (il futuro imperatore Yongzheng)

Inchiostri e colori su seta

Dinastia Qing, periodo Yongzheng (1723-1735)

a. 183 cm, l. 98 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6458-2 9/12

Il principe Yinzhen è uno dei figli di Kangxi. Erede al trono, assume il potere nel 1722 con il nome di Yongzheng. Questi ritratti di concubine sono realizzati in un'epoca della storia della civiltà cinese in cui la raffinatezza a corte raggiunge l'apogeo. Le arti sono al massimo dello splendore sia per finezza che eleganza e lo si può notare soprattutto nelle rappresentazioni dell'eleganza femminile. Gli imperatori e i principi di rango imperiale avevano una o più spose ufficiali e un certo numero di concubine famose non solo per la loro grazia e bellezza ma anche per l'alto livello di istruzione. Questo insieme di straordinari dipinti ci permette di osservare la raffinatezza di queste donne sia per quanto riguarda i loro ornamenti, che gli abiti, i tratti del viso e anche l'ambiente in cui vivono. Dagli oggetti antichi che sono presenti nelle loro stanze, si capisce che erano donne di cultura. Le concubine sapevano suonare gli strumenti musicali e si dilettaavano a scrivere poesie. I dodici dipinti di questa serie fanno a gara per eleganza.



Sigillo Tesoro dell'imperatore supremo
giada verde e impugnatura a forma di doppio drago
Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - 1795)
a. 12,7 cm, l. 12,7 cm
Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 166714

L'esercizio del potere non si estrinsecava verbalmente in Cina, un universo ben lontano dall'agora greco, dal forum romano o dalla democrazia occidentale. L'imperatore esercitava il suo potere con il pennello e con delle relazioni o dei commenti messi per iscritto. Uomo di studi, dedicava gran parte della mattinata a leggere le relazioni sull'organizzazione del suo impero. Per ratificare i documenti, era di fondamentale importanza apporre il sigillo imperiale con l'inchiostro rosso. Lo si metteva all'inizio della relazione e per collegare insieme due pagine. I sigilli variavano a seconda degli argomenti trattati. Per esempio, il sigillo "Rispettare gli antenati e onorare il cielo" veniva utilizzato per i decreti in materia religiosa. La scelta di usare un sigillo piuttosto che un altro non dipendeva solo dal momento ma anche dal luogo del suo utilizzo. C'erano quindi diversi sigilli, quello dedicato al Palazzo dello Yuanmingyuan (Palazzo d'Estate), al Padiglione della Purezza Celeste etc. I sigilli cambiavano con il tempo anche perché durante il suo regno l'imperatore si faceva chiamare di volta in volta "Figlio del Cielo", "Onorato del Cielo", ecc. Gli appellativi dell'imperatore e il tipo di sigillo, permettono agli storici di datare gli eventi. Infine, cosa assolutamente fondamentale, il sigillo poteva essere fatto solamente di un materiale sublime: la giada.



Quadro di Yao Wenhan che ritrae Hongli (imperatore Qianlong), mentre ammira delle antichità
 Inchiostro e lumeggiature a colori su carta
 Dinastia Qing, Periodo Qianlong, (1736 - 1795)
 a. 47,2 cm, l. 76,5 cm
 Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6491

La civiltà cinese si basa sulla memoria e ciò significa che le origini hanno la medesima importanza dell'attualità. Una funzione dell'imperatore consiste nel mantenere i legami con gli antenati e i Qing tenevano particolarmente alle antiche tradizioni.

L'imperatore riunisce nel suo palazzo tutto ciò che porta testimonianza della storia e attraverso la sua collezione di antichità, rievoca le tradizioni di coloro che lo hanno preceduto, cosa che lo supporta nell'arte del buon governo. Gli oggetti artistici antichi portano in sé la ricchezza del passato e costituiscono dei fondamentali elementi di potere che attestano il mandato celeste dell'imperatore. In quest'opera Qianlong è raffigurato in posizione seduta su un *kang* com'era tradizione all'epoca dei Song. Gli vengono portati degli oggetti: antiche giade, porcellane, bronzi, mentre il servitore gli offre il tè. La scena riecheggia un dipinto realizzato ai tempi della dinastia Song (XI - XII secolo).

Gli oggetti rappresentati nel dipinto si possono identificare grazie alle attuali collezioni del palazzo imperiale. E' un dipinto che piacque molto all'imperatore, tanto che ne fece fare sette copie. Le diverse versioni sono più o meno colorate. Quella esposta alla mostra è la versione originale, la più pregiata.



Cuscino di ceramica di Cizhou ornato da un'opera poetica dello stesso imperatore Qianlong e con una decorazione floreale in vetro madreperlaceo della dinastia Song
 a. 12,6 cm
 Apertura 33,4 x 29,9 cm
 Base 29,9 x 25,7 cm
 Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 143144

Insieme a Kangxi, l'imperatore Qianlong è uno dei più importanti della dinastia Qing. Qianlong dà incarico a un numero considerevole di letterati non solo di classificare gli archivi del palazzo ma anche di riordinare e catalogare gli oggetti delle sue collezioni. Sugli oggetti che considera di maggior pregio fa incidere delle iscrizioni personali e spesso delle opere poetiche. Grande appassionato di poesia, ne scrive quarantaduemila in tutta la vita. Questo cuscino del XII secolo è un oggetto di origini popolari. Realizzato in grès a imitazione della porcellana, ha un rivestimento analogo a quello utilizzato per la maiolica stannifera. All'imperatore è particolarmente piaciuta l'incisione del fiore di loto come si intuisce dal fatto che abbia fatto scrivere sul cuscino una poesia a dimostrazione del suo gradimento.



Belle dame in giardino

Dipinto *tieluo* (inserito su un tramezzo traforato)

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - 1795)

a. 308 cm, l. 333 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 198913

Il dipinto ritrae una scena commovente. Non rimangono molte tracce della vita privata a corte e questo dipinto è una delle rare testimonianze giunte ai giorni nostri. Rappresenta l'aspetto quotidiano della vita di corte. L'illusione ottica, certamente di influenza occidentale, è ottenuta tramite le prospettive architettoniche. La scena intimista rappresenta i giovani principi imperiali e due donne eleganti. Si ha l'impressione di entrare veramente in un palazzo della metà del XVIII secolo, è un momento magico. L'opera qui presentata al pubblico per la prima volta è una sorta di istantanea, un momento di vita reso immortale.



Il principe Yinzhen (il futuro imperatore Yongzheng) mentre legge un libro
Dinastia Qing, (1644 - 1911)
a. 42 cm, l. 34,2 cm
Pékin, Musée de la Cité interdite, inv. 6447

E' un'immagine poco nota. Rappresenta l'imperatore Yongzheng quando non era ancora asceso al trono, con le sembianze del giovane principe Yinzhen. E' seduto su un *kang*, il particolare tipo di letto usato nell'intimità dall'imperatore per lo studio e la lettura, e per ammirare i suoi oggetti antichi, ecc. E' un ritratto intimista che lo ritrae a guisa di letterato nell'atto di leggere, e indossa un abito di grande semplicità.



Costume di scena per l'opera: soprabito in raso color ambra
Dinastia Qing, (1644 - 1911)
a. 149 cm, l. 174 cm
Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 215542

La calligrafia, la musica, la pittura e l'opera sono i quattro pilastri della cultura tradizionale cinese. La lirica cinese, molto diffusa, si distingue da quella occidentale per l'assenza di scenografia. E' il potere evocativo dei costumi insieme alla recitazione dell'attore che consentono al pubblico di immergersi nella trama. Quello qui illustrato è di una bellezza rara, e trasforma l'attore che lo indossa in una creatura ibrida tra la tigre e l'uomo.

La cultura cinese si nutre di questo genere di commistioni di esseri e di chimere. E' un costume di scena che sprigiona una grande forza onirica e immaginifica. Non è mai stato esposto in occasione di mostre all'estero prima d'ora e dimostra la capacità di inventiva dell'opera cinese, conosciuta anche come Opera di Pechino.



Yao Wenhan

Particolare del Banchetto per il Capodanno al Padiglione della Chiarezza Porpora

Dinastia dei Qing, periodo Qianlong, (1736 - 1795)

a. 45,8 cm, l. 486,5 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 8242

L'opera fa parte di un particolare tipo di rotoli di grandi dimensioni, che la corte faceva eseguire come documentazione di eventi importanti. Un apposito gruppo di pittori aveva l'incarico di tradurre in immagini gli episodi salienti della vita di corte su questi rotoli la cui lunghezza variava tra i 5 e i 20 metri; i soggetti erano di vario genere, dai viaggi dell'imperatore verso le regioni meridionali alle battute di caccia che si tenevano a Mulan in autunno.

Sul questo rotolo si vede una delle ricorrenze più importanti del calendario cinese: la Festività del Capodanno. Composta in stile cinematografico, la scena copre una lunghezza di quasi 5 metri e rappresenta una splendida scena di pattinaggio i cui protagonisti sono i soldati delle *Otto Bandiere*. Ciascuno porta il vessillo della sua *Bandiera*, mentre pattina alla presenza della corte e degli ufficiali.



Piatto con decorazione composta da fiori di malva in smalto dipinto, marchio dell'era Kangxi.

Dinastia Qing, periodo Kangxi (1662 - 1722)

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 116758

Il piatto è realizzato in metallo smaltato. Fin dal XIII e XIV secolo, la Cina sente l'influenza della lavorazione occidentale di Bisanzio. I cinesi imparano ad applicare lo smalto sul metallo, che si suole definire *cloisonné*. Infatti tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, la presenza dei gesuiti a corte determina l'introduzione di nuove colorazioni venute da Occidente: l'arsenico bianco e la porpora di Cassio, una sfumatura di rosa che viene dall'Olanda. Il piatto, per la sua bellezza e la brillantezza dei colori, è una prova di tali influenze. Questo capolavoro è nato dall'incontro tra la maestria occidentale e la tecnica cinese. L'oggetto è emblematico di uno stile di breve durata, che inizia nel 1700 e che già negli anni 1730 denota un eccesso di decorazioni.



Paravento di legno duro decorato con le effigi incastonate di sedici *luohan* di giada.

Legno di zitan, lacca, giada e pittura dorata

Dinastia Qing, Periodo Qianlong, (1736 - 1795)

a. 213 cm, l. 939 cm

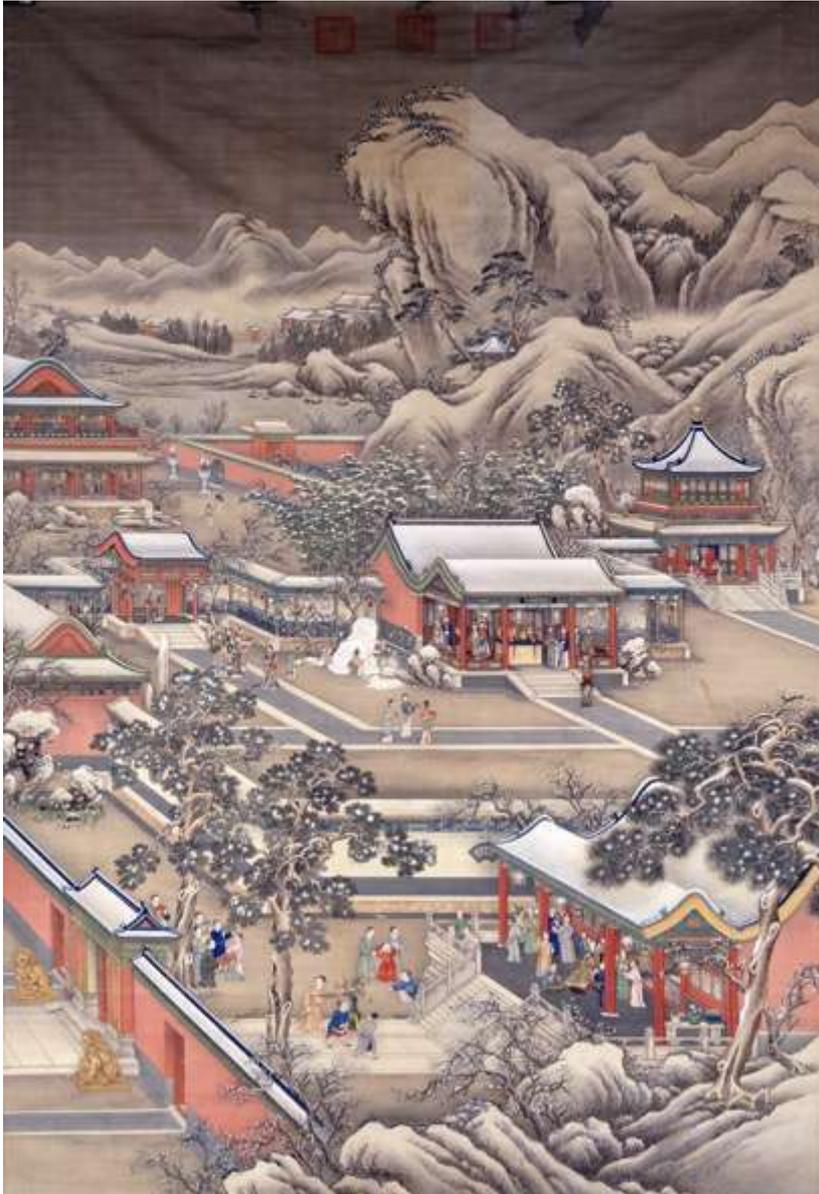
Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 198952

Questo paravento costituito da sedici pannelli è molto famoso. Al termine di un restauro eseguito cinque anni fa grazie alla collaborazione con dei tecnici statunitensi, è stato esposto al Metropolitan Museum di New York.

La decorazione in lacca si basa su una particolare iconografia, quella dei sedici *luohan*. Si tratta dei monaci che erano entrati nel canone tradizionale del culto buddista. Le loro prime rappresentazioni risalgono ai grandi pittori alla fine della dinastia Tang uno dei quali era Wu Daozi. Le immagini quasi caricaturali sono emblematiche delle diverse categorie dei *luohan*. I loro ritratti erano stati scolpiti in precedenza su un antico monumento di pietra. Desiderando catalogare tutte le opere d'arte sue contemporanee e ancestrali, l'imperatore Qianlong aveva commissionato una copia di quei ritratti sul paravento destinato al suo giardino personale.

L'opera, esposta in esclusiva a Monaco, una volta ritornata alle collezioni imperiali non ne uscirà più.

Il paravento decorato con le figure dei *luohan* in madreperla e avorio da un lato, presenta sul retro le sedici piante simboliche realizzate in foglia d'oro. E' un oggetto sublime e monumentale (lungo quasi 10 metri) e certamente il capolavoro di più straordinaria bellezza decorato in lacca nella Cina dei Qing.



Hongli (l'imperatore Qianlong) si rallegra della benefica nevicata
Dinastia Qing, periodo Qianlong, (1736--1795)
a. 303 cm, l. 206 cm
Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6478

E' un dipinto di grandi dimensioni che il sovrano amava che fosse ricordato dai cronisti del suo tempo. E' un'opera ufficiale e accademica e di conseguenza non firmata. Vi si ravvisano tre diversi tipi di rappresentazione certamente realizzati da tre diversi pittori specializzati: si distinguono dapprima i particolari del paesaggio nella parte superiore. A quei tempi l'arte del paesaggio era una tecnica che solo i pittori di palazzo padroneggiavano e veniva definita *shanshui* (la pittura dei fiumi e delle montagne). Quelle rappresentate sono probabilmente le colline profumate a nord di Pechino ed era forse il periodo di Capodanno.

Il centro dell'opera è dominato dalla rappresentazione pittorica dell'architettura, denominata *Qong bi*. I palazzi e i padiglioni, disegnati con linee rette e l'ausilio di un righello, si susseguono l'uno all'altro in mezzo ai giardini.

E il tutto è coronato dalla raffigurazione dei personaggi, detta *Xalou*. Al centro di quest'universo innevato, si trova l'imperatore in un padiglione, in atto di meditare.

IL PERCORSO SCENOGRAFICO

La scenografia è opera del Bureau d'Etudes et Design d'Espaces del Grimaldi Forum su un'idea originale del curatore della mostra.

In sostanza era cruciale riuscire a creare un allestimento sul tema della mostra partendo da oggetti di vario genere e natura, per trattare un unico soggetto: la vita di corte nella Città Proibita sotto l'ultima dinastia feudale, i Qing.

L'idea di fondo era fin dall'inizio quella di far entrare il pubblico all'interno del palazzo mediante dei chiari riferimenti alla Città Proibita; si richiedeva pertanto una rigorosa organizzazione dello spazio, la scelta del colore rosso per i lunghi corridoi, una citazione diretta del rosso emblematico delle pareti della Città Proibita insieme ad altri richiami all'architettura stessa del sito, come il "muro di cinta" grigio alto 5,50 metri, le tre porte esemplificative dell'ingresso alla Città Proibita per scandire il passaggio da uno spazio all'altro.

Il pubblico si sposta all'interno di volumi maestosi e i tramezzi rivestiti in tessuto e di altezza variabile tra i 3,50 m ai 5,50, ne accentuano l'effetto. Si è optato per una scenografia impostata su ampie visuali prospettiche da una sala e l'altra, in particolare per quanto riguarda lo spazio dedicato alle conquiste militari cui fa da sfondo il grande dipinto che raffigura l'imperatore Daoguang mentre incede a cavallo con l'armatura da parata.

Ogni sala illustra un tema diverso contraddistinto da una gamma coloristica che scandisce l'esposizione come segue: l'ocra per gli antenati, l' ametista per il trono, gli imperatori e le imperatrici, l'azzurro per i letterati, la calligrafia, lo studiolo delle porcellane, lo studiolo delle arti decorative, il salone della musica e il teatro. E infine, il colore arancio per gli spazi dedicati all'imperatore nel suo ruolo di comandante militare, le conquiste e i tributi. Per il tempio buddista sono state scelte le tonalità del violetto pallido che diventano poi di un blu intenso nello spazio riservato al giardino. L'ultima sezione del percorso è dedicata al raccoglimento. Uscendo dalle sale del palazzo, ci si trova in giardino. Quest'ultimo cambiamento di atmosfera è evidenziato anche dalla moquette che crea una divisione netta tra l'esterno cui è riservato il colore beige, e l'interno del colore della pietra che ricorda quella del palazzo.

In una sala che può accogliere una sessantina di persone, i visitatori si immergono nella visione di un filmato coinvolgente ed estremamente istruttivo che li conduce lungo i labirintici quanto affascinanti percorsi della Città Proibita in un'atmosfera blu notte. Abbiamo previsto inoltre di offrire ai visitatori diverse possibilità di avvicinarsi al tema della mostra di modo da rispondere alle aspettative di ogni genere di pubblico; si è posta grande enfasi sulla dimensione didattica (pannelli animati sulle opere e video), quella più coinvolgente rappresentata dalla proiezione del filmato *Il Palazzo del figlio del Cielo* della durata di 21 minuti, e infine sulla dimensione ludica (schermo a sfioramento). A tutti i visitatori che vengono a Monaco auguriamo di vivere un'esperienza indimenticabile nel cuore della Città Proibita!



Sala dei Mancù



Sala degli astronomi



Sala del trono



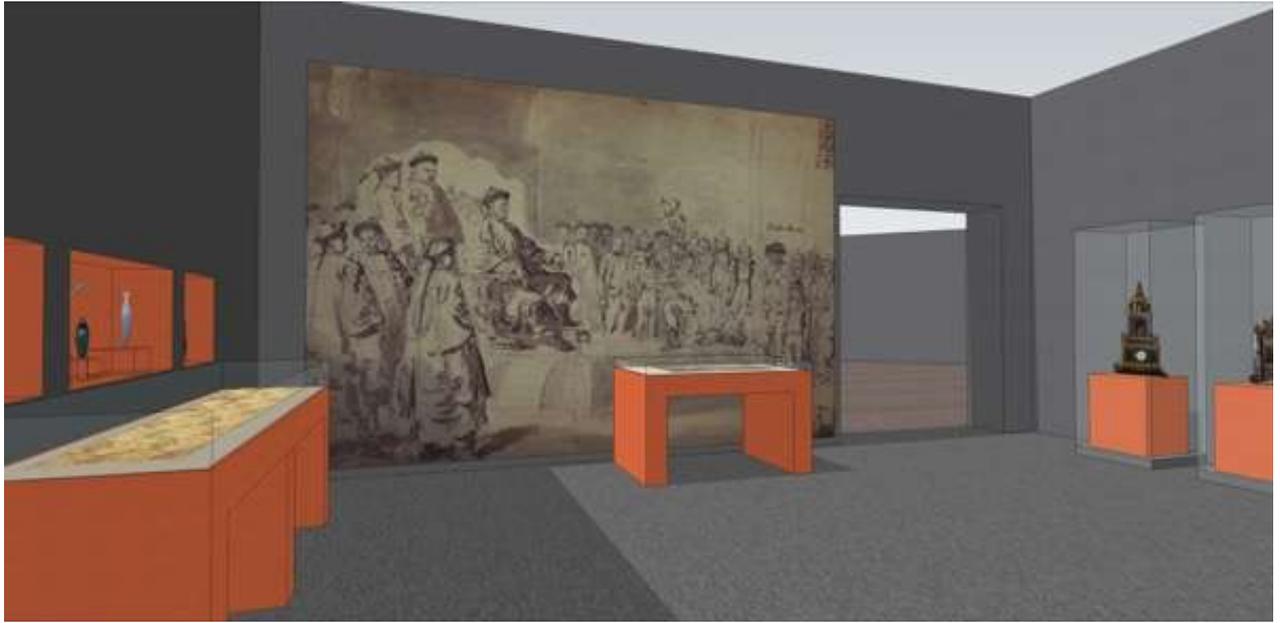
Sala degli Imperatori e delle Imperatrici



Sala della calligrafia



Sala del comandante militare e delle conquiste



Sala dei tributi



Sala del tempio buddista

L'INCONTRO CON I CURATORI



- Jean-Paul Desroches

Curatore della mostra, Conservatore generale onorario del Patrimonio

1) Perché la mostra del Grimaldi Forum sulla Città Proibita sarà un evento di grande rilievo?

Va ricordato prima di ogni altra cosa che in fatto di mostre la Città Proibita collabora solamente con le massime istituzioni culturali: il Metropolitan di New York, il British Museum e più di recente il Louvre... E quest'estate è la volta del Grimaldi Forum a Monaco! E' una mostra veramente senza precedenti sia per quanto riguarda la forma che i contenuti: non era mai successo prima d'ora che a questo tema fosse riservato uno spazio espositivo di oltre 3.000 m² per accogliere un numero così consistente di capolavori.

La mostra, che si propone di fare luce sul particolare senso estetico nato alla corte imperiale, illustra la vita privata e intima degli imperatori e delle imperatrici, che rivela all'Occidente in tutti i suoi particolari e con un serio intento didattico.

2) Come si spiega la scelta dell'ultima dinastia imperiale, quella dei Qing ?

Senza ombra di dubbio, è questa l'epoca che segna l'apogeo della Cina. Sotto la guida di tre grandi imperatori, Kangxi (1662 - 1722), Yongzheng (1723 - 1735) e Qianlong (1736 - 1795), questi 150 anni di storia compendiano tutta la potenza della Cina dal punto di vista economico, militare, artistico e culturale.

3) Dei grandi capolavori a cui lei accenna, cosa si potrà vedere a Monaco ?

E' giusto citare in primo luogo il grande paravento laccato composto da 16 pannelli di pregevole fattura che prima d'ora ha lasciato la Cina una sola volta per essere esposto al Metropolitan subito dopo il suo restauro, ma anche i celeberrimi rotoli delle concubine dell'imperatore Yongzheng. E infine merita qui ricordare il maestoso dipinto alto circa 3,80 metri che rappresenta l'imperatrice Xiao Zhuang Wen, nonna dell'imperatore Kangxi, una donna straordinaria di origine mongola che si impose a corte dove esercitò la sua influenza per decenni, e segnò per sempre il destino dei Qing imponendo il nipote come imperatore.

Jean-Paul Desroches è Professore onorario dell'École du Louvre, dopo essere stato per vent'anni titolare della cattedra di Arte dell'Estremo Oriente.

Conservatore generale onorario del Patrimonio. E' stato responsabile della sezione di arte cinese al Musée Guimet dal 1977 al 2011.

Come archeologo ha partecipato agli scavi sottomarini nel Mare della Cina a partire dal 1988. Nel 1994, la realizzazione di un CD ROM che documenta gli scavi, gli vale il riconoscimento *Milia d'or* a Cannes.

Nel 1999 apre a Manila il National Museum of Filipino People.

Dal 2000 al 2012, è direttore della Missione archeologica francese in Mongolia dove ha lavorato ogni estate nel sito della necropoli delle élite mongole di Gol Mod, un progetto che ha beneficiato del costante supporto del Grimaldi Forum.

Nel 2005, in riconoscimento delle sue ricerche, l'Accademia delle Scienze di Mongolia, gli conferisce la laurea Honoris Causa.

Nel 2006, è nominato Vice Presidente del Mongol Cultural Heritage.

E' stato il curatore di numerose mostre in tutto il mondo: New York, San Paolo, Tokyo, Pechino, Hong Kong, Berlino, Madrid ecc... E in particolare al Grimaldi Forum di Monaco nel 2001 presenta *Cina, il secolo del 1° Imperatore* e ancora nel 2004 *Cina, tesori del quotidiano*, nel 2010 *Kyoto-Tokyo, dai Samurai ai manga*, nel 2011 la mostra *La Città Proibita al Louvre*. Nel 2014, in occasione del cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Francia e Cina, organizza a Pechino la mostra *Il Tè e il Vino* il cui catalogo viene premiato alla Fiera di Francoforte; nel 2015 presenta la mostra *Marco Polo a Montreal*; e nel 2016 *Cavalli e uomini, la collezione Émile Hermès*].

E' attualmente impegnato nell'allestimento del Nuovo Museo Nazionale della Malesia a Kuala Lumpur.

E' autore di numerose pubblicazioni la più recente delle quali si intitola *Two Americans in Paris, A Quest for Asian Art*, Editions Liénart, Parigi 2016



Wang Yuegong

Direttore della sezione museale riservata alle Arti del Palazzo, nell'ambito del Museo del Palazzo Imperiale.

1) Come sono state scelte le opere destinate alla mostra del Grimaldi Forum ?

Per illustrare il tema della mostra di Monaco, abbiamo ritenuto opportuno seguire due filoni idonei a suscitare l'interesse del grande pubblico: la storia della Cina e l'arte alla corte imperiale. E' su questa base che abbiamo selezionato le opere più emblematiche della vita alla corte degli imperatori nella Città Proibita.

I 200 oggetti di cui siamo i prestatori per questa mostra, sono stati selezionati focalizzando l'attenzione su quelli che riteniamo più rappresentativi dell'arte e delle tradizioni Manciù così come erano vissute alla corte imperiale. Tra i capolavori più famosi esposti a Monaco, vorrei menzionare il dipinto che rappresenta l'imperatore Qianlong durante una caccia al cervo. E' un'opera che attesta pienamente l'importanza della caccia nella tradizione imperiale Manciù tanto che si può parlare in questo caso di pittura rituale, emblematica della dinastia dei Qing; a quei tempi infatti l'imperatore partecipava ogni anno in autunno a delle battute di caccia per lui irrinunciabili.

2) Dal pubblico occidentale vi aspettate qualche cosa di particolare?

Ci auguriamo ovviamente che la mostra di Monaco susciti un forte interesse e una grande curiosità sulla Città Proibita. Fin da quando abbiamo iniziato il nostro lavoro di ricerca propedeutico alla mostra con il Professore Jean-Paul Desroches, che ne è il co-curatore europeo, ho subito concordato con lui di mettere in luce la vita alla corte imperiale sotto la dinastia dei Qing. Per ampliare la visione del pubblico occidentale, abbiamo voluto aggiungere alcuni oggetti di altri periodi, sempre di qualità eccellente e altrettanto eloquenti sulla grandezza della storia e della vitalità artistica della Cina. Per noi era importante ampliare in questo senso il tema espositivo...

3) Per il Museo della Città Proibita questa mostra è sinonimo di visibilità per la vostra istituzione e la cultura cinese in generale?

La mostra di Monaco rappresenta una bellissima opportunità. Certo, il Principato è uno Stato piccolo, indipendente e sovrano, ma è una fortuna poter mostrare tutta la ricchezza della cultura cinese in un ambiente così internazionale. Inoltre, come lei saprà, un'altra mostra, in questo caso monegasca, verrà ospitata nella Città Proibita nel 2018, per far conoscere la cultura del Principato al pubblico cinese. Il nostro Museo può solo rallegrarsi di avere un ruolo costruttivo nell'attuare una missione di scambi culturali così prestigiosa tra i due paesi.

Wang Yuegong ricopre attualmente sia la carica di Direttore dell'Istituto per lo studio dell'opera di corte tradizionale, che quello di vice-direttore dell'Istituto di ricerca sul patrimonio culturale del buddismo tibetano. E' professore associato.

Nato nel 1969 a Pechino, nel 1987 si iscrive alla facoltà di Storia dell'arte dell'Istituto di Belle Arti dello Zhejiang, oggi Accademia di Belle Arti della Cina, dove si laurea in arte nel 1991. Inizia subito a lavorare nella sezione espositiva del Museo del Palazzo imperiale di Pechino.

Il suo primo ambito di specializzazione è il buddismo tibetano. Dagli anni 1990 in poi si occupa di classificare e catalogare oltre ottomila statue per l'Istituto di ricerca sul patrimonio culturale del buddismo tibetano, annotandone il nome, l'epoca, lo stile e l'origine; il suo lavoro ha permesso di costituire un'importante documentazione scientifica. Su tali statue ha pubblicato dei libri e altro materiale di riferimento, allo scopo di mettere a disposizione degli studiosi di tutto il mondo dei dati scientifici per la loro divulgazione e valorizzazione. Altro ambito di studio privilegiato riguarda la storia della corte imperiale sotto la dinastia Qing. Le sue ricerche mirano ad approfondire la conoscenza della storia delle istituzioni della corte imperiale, della vita a palazzo e delle espressioni materiali della cultura Qing. Nel corso degli ultimi anni, nell'ambito del lavoro di studio sull'opera di corte tradizionale, ha diretto la classificazione dei costumi e degli ornamenti indossati per le opere liriche, conservati nelle collezioni del museo e ha dato vita a diversi progetti di ricerca che hanno consentito di far conoscere tali oggetti e il loro utilizzo, le opere rappresentate alla corte dei Qing, e la loro evoluzione.

Wang Yuegong vanta una grande esperienza anche nel campo della curatela delle mostre. Ha presentato al grande pubblico numerose mostre di grande livello scientifico; ne sono un esempio *Imperial Packing Art of the Qing Dynasty* (Pechino, 1999), *Golden Treasures of the Palace Museum* (Giappone, 2000), *Lightness of Essence – Tibetan Buddhism Relics of the Palace Museum* (Macao, 2003), *Harmony and Integrity: The Yongzheng Emperor and his Times* (Taiwan, 2009), *Imperial Splendor: Art and Life in the Forbidden City* (Germania, 2012). Trattandosi di un'istituzione di livello internazionale, il Museo del Palazzo ha attuato numerose collaborazioni con gli attori culturali e del patrimonio culturale del mondo intero e in questo ambito Wang Yuegong è stato il coordinatore dei partenariati con il Fondo Mondiale per il Monumenti (WMF – World Monuments Fund), con la China Foundation for Cultural Heritage Conservation (CHF) e ancora, con la Fondation Cartier pour l'art contemporain.

E' inoltre autore di numerose pubblicazioni:

La figure de Vimalakīrti dans l'art bouddhique (Fojiao meishu zhong de Weimoji ticaishi), 2004 ;

Collection complète des œuvres du musée du Palais impérial – Statues du Bouddhisme tibétain (文物珍品全集——藏传佛教造像卷 Gugong bowuyuan cang wenwu zhenpin quanji – Zangchuan Fojiao zaoliang juan), Shangwu yinshuguan, 2003 ;

Collection complète des œuvres du musée du Palais impérial – Thangka du Bouddhisme tibétain (文物珍品全集——藏传佛教唐卡卷, Gugong bowuyuan cang wenwu zhenpin quanji – Zangchuan Fojiao tangka juan), Shangwu yinshuguan, 2002 ;

Etude des statues de l'école ésotérique bouddhique du Feilaifeng à Hangzhou sous la dynastie Yuan (飞来峰佛教密宗造像之研究 Yuandai Hangzhou Feilaifeng Fojiao mizong zaoliang zhi yanjiu) ; *Le nouvel art (新美术 Xin meishu)*, 1998 ;

A propos des rouleaux Nettoyer l'éléphant e Laver l'éléphant - Saoliang tu yu Xixiang tu manshuo, 1995 ;

La Cité interdite (Zijincheng), 1995.

I PRESTATORI

CINA

Il Museo del Palazzo, Pechino

BELGIO

Musées royaux d'Art et d'Histoire, Bruxelles

Musée de Chine --- Missions de Scheut, Bruxelles

Bibliothèque royale de Belgique, Bruxelles

FRANCIA

Musée des Beaux-Arts de Dole, Dole [Dipartimento del Giura]

Musée du Louvre, Parigi

Musée Cernuschi, Parigi

Musée des Arts de l'Asie de la Ville de Paris, Parigi

Musée de l'Armée, Parigi

Bibliothèque nationale de France, Parigi

Musée de Tessé, Le Mans [Le Mans, Dipartimento della Sarthe]

Laboratoire d'Astronomie, Marsiglia

SVIZZERA

Rietberg Museum, Zurigo

USA

Arthur M. Sackler Gallery, Smithsonian Institution, Washington

REGNO UNITO

Victoria and Albert Museum, Londra

The British Library, Londra

Collection Samuel Myers

CRONOLOGIA

1661

CINA

Il 2 febbraio muore di vaiolo Fulin, il primo imperatore Qing; gli succede sul trono Xuanye (1654 - 1722) che prende il nome di Kangxi (1662 - 1722).

INGHILTERRA

Dopo la morte di Oliver Cromwell nel 1658, venne restaurata la monarchia (Carlo II), e con essa la Chiesa anglicana e il Parlamento nel 1660.

FRANCIA

Alla morte del Cardinale Mazzarino, Luigi XIV (1643 - 1715) prende personalmente le redini del governo.

1662

CINA

I mercanti olandesi vengono espulsi dall'isola di Taiwan dai lealisti della dinastia Ming. Sebbene il loro capo militare, Zheng Chenggong (Coxinga) muoia nel giugno del 1662, i suoi eredi sfidano i Manciù e conquistano Taiwan per altri due decenni. L'imperatore Kangxi ordina di evacuare la costa della Cina meridionale nel tentativo di sconfiggere la pirateria.

1682

RUSSIA

Inizia il regno di Pietro il Grande (1682 - 1725) che avvia un processo di occidentalizzazione, allarga i confini dell'impero nella regione baltica e combatte contro i turchi e contro le tribù nomadi dell'Asia Centrale.

1683

CINA

La fine della conquista di Taiwan strappata alle forze lealiste Ming, segna la fine della conquista Manciù. Viene abrogato il divieto di commercio marittimo imposto nel 1655.

IN EUROPA a Vienna gli ottomani vengono respinti dalle truppe degli Asburgo e dei loro alleati, fermando l'invasione ottomana nell'Europa centrale.

1689

CINA

Con il trattato di Nerčinsk vengono definiti i confini tra Cina e Russia nell'Asia settentrionale.

1690

INGHILTERRA

Vengono pubblicati i *Due Trattati sul Governo* di John Locke in cui sancisce il principio dei diritti individuali al di fuori dello stato; questi principi saranno in seguito adottati dalle colonie americane nel loro processo di indipendenza.

1691

CINA

I mongoli Kalkha si sottomettono ai Qing a Dolon Nor, annettendo quella che è adesso la Mongolia all'impero cinese.

1696

CINA

A Jao-modo, le forze Qing sotto il comando dell'imperatore Kangxi sconfiggono i mongoli Zungari guidati da Galdan.

1701

MONACO

Il 3 gennaio muore a Roma Luigi I (1642 - 1701) Principe sovrano deceduto durante una missione diplomatica presso la Santa Sede.

1707

GRAN BRETAGNA

L'Atto di Unione decreta la nascita della Gran Bretagna formata da Inghilterra e Scozia.

1711

CINA

I mongoli di Torgut (chiamati dai russi Calmucchi), che dalla fine del XVI secolo all'inizio del XVII erano migrati nei pascoli lungo il Volga e altri fiumi, ritornano alle loro terre di origine accettando la signoria dei Qing.

1715

FRANCIA

Luigi XV (1715 - 1774) sale al trono; i suoi ministri tentano di razionalizzare il sistema fiscale e i tradizionali privilegi di cui godeva.

1720

CINA

Un'invasione dei mongoli Zungari a Lhasa spinge l'esercito Qing a intervenire e poi lasciare una guarnigione militare nella capitale tibetana; inizia così il protettorato Qing sul Tibet.

1722

CINA

Alla morte del padre, Yinzhen (1678 - 1735) diventa imperatore con il nome di Yongzheng (1723 - 1735); incorpora il Tibet orientale che dal punto di vista amministrativo ricade sotto la Provincia dello Sichuan.

1748

FRANCIA

Viene pubblicato *Lo Spirito delle Leggi* di Montesquieu, anticipando la separazione dei poteri e il loro equilibrio in antitesi all'assolutismo.

1759

CINA

Gli eserciti Qing sottomettono i mongoli Zungari e completano l'occupazione dell'attuale Xinjiang. Il territorio dell'impero Qing raggiunge la sua massima espansione.

1760

CINA

Il tribunale limita a un porto, Canton (Guangzhou) l'attività commerciale europea; è consentito agli stranieri di risiedere a Canton durante la stagione del commercio ma questi devono trattare esclusivamente con i mercanti cinesi Hong a tale scopo designati. E' il "sistema di Canton" in materia commerciale.

1762

FRANCIA

Viene pubblicato il *Contratto Sociale* di Rousseau; i teorici politici ne saranno influenzati sebbene il concetto di “volontà generale” non venga subito recepito con favore.

RUSSIA

Caterina II la Grande (1762 - 1796) regna in Russia; prosegue con successo il processo avviato da Pietro il Grande e annette le regioni confinanti polacche e turche a ovest e a sud. Da “despota illuminata” di grande levatura qual era, moltiplica gli scambi culturali con l’Europa occidentale.

1768

GRAN BRETAGNA

Il capitano James Cook (1728 - 1779) si imbarca per il suo primo viaggio; ritorna in patria (1771) solo dopo aver esplorato le coste della Nuova Zelanda e una parte della “Nuova Olanda” (l’Australia).

1769

GRAN BRETAGNA

La macchina a vapore di Watt e il filatoio idraulico a lavoro continuo di Arkwright rappresentano dei progressi significativi nell’utilizzo di fonti di energia diverse da quella fornita dell’uomo; è l’inizio della Rivoluzione Industriale.

1774

FRANCIA

Luigi XVI (1774 - 1793) diventa re; con i suoi ministri vuole riformare il sistema fiscale, provocando la resistenza dei nobili e la convocazione degli Stati Generali (1789).

1776

CINA

Durante la creazione della *Biblioteca Completa dei Quattro Tesori (Siku quanshu)*, un enorme progetto per raccogliere, pubblicare e riprodurre i testi classici più importanti, oltre a quelli storici, filosofici e letterari, alcuni testi vengono dichiarati politicamente sospetti. L’imperatore Qianlong ne ordina una radicale epurazione chiamata “l’inquisizione intellettuale” (1776 - 1782).

GRAN BRETAGNA

La Dichiarazione di Indipendenza ha intensificato gli attacchi britannici contro le colonie americane durante la Guerra di Indipendenza americana. Viene pubblicata *La Ricchezza delle Nazioni* di Adam Smith.

1780

CINA

Il Terzo Panchen Lama si reca dall’imperatore Qianlong nella sua residenza estiva di Chengde (anticamente Rehe).

1788

CINA

A fronte di una richiesta di aiuto da parte del monarca della dinastia vietnamita Lê, l’imperatore Qianlong manda il suo esercito per permettere al sovrano di riconquistare il trono; dopo una sconfitta militare, la dinastia Qing riconosce Nguyễn come fondatore della nuova dinastia del Vietnam.

1789

FRANCIA

La Rivoluzione francese inizia dalla convocazione degli Stati Generali a Parigi. In agosto l'Assemblea Nazionale scrive la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*, che definisce i diritti dell'uomo e i doveri dei cittadini, compresa la libertà di espressione, di stampa, di riunione e di religione.

1790

CINA

Mobilizzazione delle truppe Qing per difendere il Tibet dall'aggressione del popolo nepalese dei Gurkha. La campagna si conclude positivamente e il Nepal diventa uno stato tributario (1792).

1792

FRANCIA

Viene proclamata la Prima Repubblica Francese.

1793

CINA

Lord McCartney compie una missione diplomatica alla corte dei Qing con risultati fallimentari.

1795

CINA

La Rivolta del Loto Bianco scoppia negli altipiani del fiume Han, una zona di frontiera che faceva parte del governo amministrativo; i disordini durano fino al 1804.

1795

CINA

L'imperatore Qianlong abdica.

1796

CINA

Il 9 febbraio, il figlio di Qianlong, Jiaqing, sale al trono dopo l'abdicazione del padre e diventa il settimo imperatore Qing.

1799

FRANCIA

Il 9 novembre, il colpo di stato del 18 brumaio porta al potere Bonaparte. Il 18 maggio 1804 viene proclamato imperatore dei francesi e consacrato imperatore il 2 dicembre da Pio VII nella cattedrale di Notre Dame.

1821

CINA

Il 18 il figlio di Jiaqing, Daoguang, sale al trono e diventa l'ottavo imperatore dei Qing.

1839

CINA

Il 3 giugno, il commissario imperiale Lin Zexu, fa bruciare una grande quantità di oppio a Canton, scatenando la prima guerra dell'oppio che finirà con il Trattato di Nanchino nel 1842.

1851

CINA

Il 22 agosto, il figlio di Daoguang, Xian Feng, sale al trono e diventa il nono imperatore dei Qing.

1851

FRANCIA

Il 2 dicembre, con un colpo di stato, il principe presidente Luigi Napoleone Bonaparte si proclama imperatore dei francesi.

1856

CINA- EUROPA

Il 23 ottobre scoppia la seconda guerra dell'oppio. 5000 soldati britannici cingono d'assedio Canton e il 17 luglio 1860 gli eserciti francese e britannico sbarcano sul suolo cinese. Il 13 ottobre cade la città di Pechino. Il 18 ottobre il Palazzo d'Estate viene incendiato.

MONACO

Vengono istituiti la Société des Bains de Mer e il Casinò. Diversi hotel sorgono sul Plateau des Spélugues denominato poi nel 1866 Monte Carlo, dal nome del Principe regnante.

1861

MONACO

Trattato franco-monegasco che sancisce l'indipendenza di Monaco.

1861- 1908

CINA

A partire dall'11 novembre 1861, è di fatto l'imperatrice madre Cixi a esercitare il potere. Concubina di Xianfeng, dà alla luce un figlio che diventerà l'imperatore Tongzhi (1861 - 1875) e successivamente fa salire sul trono il nipote con il nome di Guangxu (1875---1908)

1889

MONACO

Il 10 settembre, Alberto I (1848 - 1922) soprannominato il Principe Navigatore, diventa Principe Sovrano del Principato di Monaco.

1898

CINA

Tra l'11 giugno e il 21 settembre, il giovane Guangxu, con l'aiuto di Kang Youwei inizia un processo di riforme per modernizzare l'apparato politico, educativo e culturale conosciuto come la "Riforma dei Cento Giorni".

1899

CINA

Il 2 novembre scoppia la rivolta dei Boxer con la connivenza dell'imperatrice madre Cixi contro l'ingerenza delle legazioni straniere che porta all'assedio di Pechino e alla vittoria degli Alleati (Germania, Austria-Ungheria, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Regno Unito e Russia).

1908-1911

CINA

Il 2 dicembre 1908 Puyi sale al trono all'età di 2 anni e 10 mesi e il giorno dopo muore Guangzu. Il generale Yuan Shikai chiamato a sedare una sommossa il 10 ottobre 1911, si rivolta contro il potere imperiale e fa abdicare il piccolo Puyi il 12 febbraio 1912, ponendo fine alla dinastia dei Qing. Puyi muore a Pechino il 17 ottobre 1967.

ELENCO DELLE IMMAGINI A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA

La riproduzione delle immagini è autorizzata gratuitamente unicamente come segue:

- immagini destinate esclusivamente alla promozione della mostra.
- obbligo di menzione del nome del museo, del titolo e delle date della mostra negli articoli.

I Manciù



Insieme di figure, cavallo e tenda in ceramica

Terracotta

Dinastia Tang, (600 -800)

tenda: a. 20 cm, diam. 23,3 cm

suonatore di liuto: a. 10,3 cm

cavallo: a. 17,5 cm, l. 18 cm

cavaliere: a. 17,5 cm

Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire, CH.2092

© MRAH, Brussels



Elmo e armatura dell'esercito Manciù delle *Otto Bandiere*

Seta con decorazioni di rame, cuoio

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - 1795)

giacca: l. 74 cm, copertura gambe (schinieri): l. 76 cm ; elmo: a. 60 cm, diam. 23 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 171991---1/73110

© The Palace Museum

Gli Astronomi



Strumento di astronomia

Rame dorato

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736--1795)

a. totale 72 cm, diam. 39 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 141709

© **The Palace Museum**



Gli Astronomi o i Gesuiti insegnano la matematica e l'astronomia ai Cinesi

(terzo arazzo della serie raffigurante la storia dell'imperatore della Cina)

Tappezzeria, lana e seta

Manifattura di Beauvais, 1722 - 1734

320 x 398 cm

Le Mans, Musée de Tessé, Inv. 1928.18.1.19.0

© **Musées du Mans**

Il sacello degli antenati



Ritratto di Shang Kexi (m. 1676)

Inchiostro e colori su seta

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

248,9 × 117,5 cm (immagine)

386,7 × 140 cm (rotolo)

©Freer Gallery of Art e Arthur M. Sackler Gallery, Smithsonian Institution,

Washington, D.C.: Acquisizione del Smithsonian Collections Acquisition Program e donazione parziale di

Richard G. Pritzlaff, inv. S 1991.81



Ritratto di una principessa Mancù (dama d'onore dell'imperatrice)

Inchiostro e colori su seta

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

188,9 x 98,4 cm (immagine)

353 x 135 cm (rotolo)

©Freer Gallery of Art e Arthur M. Sackler Gallery, Smithsonian Institution,

Washington, D.C.: Acquisizione del Smithsonian Collections Acquisition Program e donazione parziale di Richard G. Pritzlaff, inv. S 1991.76

La Sala del Trono



Trono con motivi floreali scolpiti

Legno di sandalo rosso e bosso di Cina

Dinastia Qing, periodo Qianlong, (1736 - 1795)

a. 113 cm, l. 108,5 cm, l. 79,5 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 20465

© The Palace Museum



Litofono. Carillon *bianqing* composto da 16 fonoliti (pietra che trasmette i suoni) decorati da motivi di draghi e nuvole

Legno e nefrite

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

a. 350 cm, l. 350 m

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 169354-1-15/15

© The Palace Museum

Imperatori e Imperatrici



Ritratto dell'imperatore Kangxi in abito da cerimonia

Inchiostro e colori su seta

Dinastia Qing, periodo Kangxi (1662 - 1722)

Dipinto: a. 267,5 cm, l. 190 cm

Rotolo: a. 405 cm, l. 265 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6400

© The Palace Museum



Attribuito a Jean-Denis Attiret

Ritratto a mezzobusto di una concubina

Olio su carta

1750 - 1760 c.

53 x 41 cm

Dole, Musée des Beaux-Arts, inv. 2001.5.1

© Musée des Beaux-Arts de Dole,

cl. Jean-Loup Mathieu



Abito

Seta ricamata, fili di seta e oro, coralli e perle

Dinastia Qing, 1870 - 1911 c.

144,7 x 199,5 cm

Londra, Victoria & Albert Museum, inv. T.253-1967

© Victoria and Albert Museum

La calligrafia, i letterati



(particolare)

Wang Jian

Alla fonte dei monti e dei fiumi secondo Dong Yuan

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

l. 427,2 cm, l. 24,2 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 4907

© The Palace Museum



Sigillo Tesoro dell'imperatore supremo, giada verde e impugnatura a forma di doppio drago

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - 1795)

Pechino, Museo della Città Proibita

© The Palace Museum

La camera delle meraviglie



Cavallo celeste

Giada

Dinastia Jin

a. 4,2 cm, lung. 7,8 cm, larg. 2,6 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 8709

© The Palace Museum



Ritratto di Hongli (imperatore Qianlong) mentre osserva delle antichità

Atelier del Palazzo

Inchiostro e lumeggiature a colori su carta

Dinastia Qing, periodo Qianlong, (1736 - 1795)

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6491

© The Palace Museum

Lo studiolo delle porcellane



Scatola rettangolare

Porcellana

Dinastia Ming, periodo Longqing (1567 - 1572)

a. 12.5 cm, l. 32.5 cm, p. 23 cm

Parigi, Musée Cernuschi, M.C. 2720

© Musée Cernuschi, Musée des Arts de l'Asie de la Ville de Paris / Roger-Viollet

Un file specifico è disponibile su richiesta per ogni genere di utilizzo sui media.



Bruciatore di incenso a tre piedi, con decorazione di tigri avvoluppate e fiori di ibisco

Porcellana di Longquan rivestita in verde celadon

Dinastia Song

a. 15,8 cm

diam. all'apertura 21,1 cm

diam. alla base 18 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 143048

© The Palace Museum

La vita privata dell'imperatore



Belle dame in giardino

Atelier del Palazzo

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - 1795)

Pechino, Museo della Città Proibita

© The Palace Museum



Piatto con decorazione composta da fiori di malva in smalto dipinto

Dinastia Qing, periodo Kangxi (1662 - 1722)

Pechino, Museo della Città Proibita

© The Palace Museum



Costume di scena per l'opera

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

Pechino, Museo della Città Proibita

© The Palace Museum

L'imperatore comandante militare



Yao Wenhan

Banchetto per il Capodanno al Padiglione della Chiarezza Porpora [ndt: denominazione da verificare]

Dinastia Qing, periodo Qianlong, (1736 - 1795)

immagine: a. 45,8 cm, l. 486,5 cm

rotolo: 47,2 x 580 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 8242

© The Palace Museum

Le conquiste



L'imperatore Daoguang (nipote di Qianlong) a cavallo con armatura da parata

Atelier del Palazzo

Inchiostro e colori su seta

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

immagine: a. 347 cm, l. 282 cm

rotolo: 410 x 329 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 6570

© The Palace Museum



Veste militare da parata dell'imperatore Qianlong

acciaio, ottone, oro, seta, velluti, pietre e pelliccia, 1758

a. 220 cm, l. 80 cm

Parigi, Musée de l'Armée, G 749

Ufficio Stampa/Musée de l'Armée © Paris - Musée de l'Armée, Dist. RMN--Grand Palais/ Emilie Cambier / Pascal Segrette

Immagine da pubblicare in formato max. 1/4 pag. – altrimenti contattare RMN

I tributi



Orologio a forma di padiglione, nicchia a forma di finestra aperta da una tenda arrotolata, figure di semnopiteco dalla testa bianca

Bronzo dorato

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

a. 106 cm, l. 43 cm, prof. 28,5 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 183150

© The Palace Museum



Pugnale con manico scolpito decorato con un fiore, e fodero

Giada, placcato oro

Dinastia Qing, (1644 - 1911)

l. 35,9 cm

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 170610

© The Palace Museum

Tempio buddista



Bodhisattva

Bronzo dorato

Dinastia Ming, periodo Yongle, (1403 - 1424)

a. 133 cm, l. 66,5 cm, prof. 44 cm

Parigi, Musée Cernuschi, M.C. 5173

© Musée Cernuschi, Musée des Arts de l'Asie de la Ville de Paris / Roger-Viollet

Un file specifico è disponibile su richiesta per ogni genere di utilizzo sui media.



Oggetto da altare

Smalto cloisonné

Dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 - -1795)

Pechino, Museo della Città Proibita, inv. 200662-1-5/5

© The Palace Museum

Il giardino privato



Principe Yongrong (1744 - 1790)

Paesaggio

Inchiostro e colori su seta, 1779

immagine: 214 x 56 cm,

rotolo: 265 x 70 cm

Zurigo, Museum Rietberg, donazione di Charles A. Drenowatz, RCH 1166

© **Museum Reitberg Zurich / fotografia Rainer Wolfsberger**



Cixi, imperatrice madre della Cina (1835 – 1908)

Fotografie degli anni 1903-1904

© **Freer Gallery of Art e Arthur M. Sackler Gallery Archives. Smithsonian Institution, Washington, D.C.,**
Acquisizione, FSA A. 13 SC--GR--259;

IL GRIMALDI FORUM – INFORMAZIONI PRATICHE

La mostra *La Città Proibita a Monaco: La vita alla corte degli imperatori e delle imperatrici della Cina* è prodotta dal Grimaldi Forum Monaco ed è sponsorizzata da Compagnie Monégasque de Banque (CMB), SOTHEBY'S, GALAXY ENTERTAINMENT GROUP e d'AMICO.

Curatori : Jean-Paul Desroches e Wang Yuegong

Percorso scenografico : Grimaldi Forum Monaco

Sede : Espace Ravel, Grimaldi Forum Monaco
10, avenue Princesse Grace - 98000 Monaco

Sito Internet : www.grimaldiformum.com

GRIMALDI FORUM EVENTS, applicazione gratuita disponibile su App store e Google Play



The Grimaldi Forum Monaco



@Grimaldi_Forum

Date : dal 14 luglio al 10 settembre 2017

Orari : Aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00
Apertura serale tutti i giovedì fino alle 22.00

Biglietto di ingresso : Prevendita a 5 € su www.grimaldiformum.com fino al 30 giugno 2017

Intero = 10 € .Ridotto: Gruppi (più di 10 persone) = 8 € - Studenti (con meno di 25 anni su presentazione di un documento di identità) = 8 € - Anziani (con più di 65 anni)= 8 € - GRATUITO per i minori di 18 anni

Visite guidate = 8€, ogni giovedì e domenica alle 14.30 e alle 16.30 fino a esaurimento posti (massimo 25 persone)

Audioguide = 5€

Accessibilità : L'esposizione è accessibile alle persone con disabilità o mobilità ridotta

Biglietteria Grimaldi Forum

Tel. +377 99 99 3000 - Fax +377 99 99 3001 – E-mail: biglietteria online
ticket@grimaldiformum.mc e punti vendita FNAC.

Catalogo della mostra: Formato: 28,5 x 22,5 cm. 300 illustrazioni di cui 140 a pagina intera. Circa 320 pagine. Edizione bilingue francese e inglese. Prezzo al pubblico 35€. **Data di pubblicazione**: luglio 2017. Editore **SKIRA**.

Comunicazione per l'esposizione :

Hervé Zorgniotti Tel.: 00 377 99 99 25 02 - hzorgniotti@grimaldiformum.mc

Nathalie Varley Tel.: 00 377 99 99 25 03 - nvarley@grimaldiformum.mc

IL CATALOGO

GLI AUTORI

Jean-Paul **DESROCHES** - Conservatore generale onorario del Patrimonio, studioso e sinologo francese.

Wang Yuegong - Direttore della sezione delle Arti del Palazzo, nell'ambito del Museo del Palazzo Imperiale di Pechino

Liu Liyong - Ricercatore presso la sezione delle Arti del Palazzo, nell'ambito del Museo del Palazzo Imperiale di Pechino.

Danielle Elisseeff - Storica specializzata in studi sulla Cina, membro statutario del centro studi sulla Cina moderna e contemporanea dell'EHESS (Scuola di Studi Superiori in Scienze Sociali).

Patrice Fava - Antropologo e ricercatore associato della Scuola Francese dell'Estremo Oriente, Sede di Pechino.

Wang Zilin - Vice direttore e ricercatore presso la sezione delle Arti del Palazzo, nell'ambito del Museo del Palazzo imperiale di Pechino.

Matthieu Torrano - Ricercatore in storia della fotografia d'arte cinese.

INDICE

Introduzione

Prefazioni

Saggi

- Introduzione generale, Jean-Paul Desroches
- La Città Proibita attraverso il prisma della storia, Wang Zilin
- Far vivere l'antichissima cultura cinese - L'imperatore Qianlong e il piacere delle arti, Wang Yuegong
- Armamenti e campagne militari sotto il regno dell'imperatore Qianlong, Liu Liyong
- Imperatrici e concubine della Cina, Danielle Elisseeff
- I templi e la vita religiosa nella Città Proibita sotto le dinastie Ming e Qing, Patrice Fava
- Cixi, o la rivoluzione del potere attraverso l'immagine, Matthieu Torrano

Catalogo delle opere

IL GRIMALDI FORUM

Il luogo di tutte le culture



Un luogo, delle esposizioni

Tra cielo e mare, il Grimaldi Forum Monaco è lo straordinario teatro che accoglie una programmazione culturale articolata su tre punti cardine: mostre, musica e danza.

Ogni estate il Grimaldi Forum Monaco produce una grande mostra tematica, dedicata a un importante movimento artistico, a un tema inerente il patrimonio culturale e artistico o a una civiltà, a qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un'occasione per valorizzare le sue prerogative e specificità: offrire uno spazio di 4.000 m² per creare in totale libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo, per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

Un'alchimia che ha già dato prova di sé con un successo immenso di stampa e presso il grande pubblico:

AIR-AIR, 2000,

Cina, il secolo del 1° Imperatore, 2001,

Giorni di circo, 2002,

SuperWarhol, 2003,

San Pietroburgo Imperiale, da Pietro il Grande a Caterina II attraverso le collezioni del Museo dell'Ermitage e dell'Académie des Beaux-Arts, 2004,

Arts of Africa, dalle Arti Tradizionali alla Collezione Contemporanea di Jean Pigozzi, 2005,

New York, New York, 50 anni d'arte, architettura, cinema, performance, fotografia e video, 2006,

Gli anni di Grace Kelly, Principessa di Monaco, 2007,

Regine d'Egitto, 2008,

Mosca: Splendori dei Romanov, 2009,

Kyoto-Tokyo, dai Samurai ai manga, 2010,

Fasti e grandezza delle Corti d'Europa, 2011,

Extra Large, a Monaco le monumentali opere del Centre Pompidou, 2012,

Monaco festeggia Picasso, 2013,

Art Lovers, Storie d'arte nella Collection Pinault, 2014,

Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie, 2015,

Francis Bacon, Monaco e la cultura francese, 2016.

La Città Proibita a Monaco. La vita alla corte degli imperatori e delle imperatrici della Cina, 2017.

Il Grimaldi Forum Monaco collabora con le più prestigiose istituzioni culturali del mondo - musei, fondazioni e gallerie - che partecipano al suo successo con il prestito di opere importanti.

Capacità e competenza in ingegneria culturale per rispondere alle esigenze degli altri: **GFM “Fuori le mura”**.

Uno dei punti di forza del nome Grimaldi Forum Monaco è la capacità applicata agli eventi culturali dell'impresa e la competenza di un team giovane, dinamico e creativo capace di cogliere le specificità di un tema espositivo e in grado di offrire un progetto “su misura” fondato su due esigenze: un innegabile valore scientifico e una qualità rigorosa nell'allestimento dell'evento. Il dipartimento Eventi culturali è alla ribalta attualmente come vetrina culturale del Principato di Monaco all'estero, grazie alla mostra itinerante *Grace Kelly* realizzata nel 2007. Nel 2015, la mostra del 2008 *Regine d'Egitto* è stata esposta anche al Museo Nazionale di Tokyo e al Museo Nazionale di Osaka in co-produzione con NHK Promotions. Si stanno valutando altri progetti di mostre itineranti ed è in corso la fase di individuazione di spazi istituzionali idonei ad accogliere le produzioni culturali del Grimaldi Forum Monaco.

Forte della sua duplice vocazione per cui si distingue, il Grimaldi Forum Monaco è al contempo un centro congressi ed espositivo che accoglie un centinaio di eventi professionali all'anno (congressi, ricevimenti, convention).

Il palcoscenico della Salle des Princes, l'auditorium più grande del Principato di Monaco con i suoi 1.800 posti, ha un fitto cartellone di spettacoli musicali come *Grease*, *Mamma Mia*, e *Thriller Live*, balletti internazionali come quelli della compagnia Kirov o quella del Bolshoi, il corpo di ballo dell'Opéra de Paris, oltre ai concerti di musica pop e rock con la partecipazione, tra altri artisti, di Norah Jones, Mickey 3D, Rokia Traoré, Lou Reed, Black Eyed Peas. E' inoltre lo scrigno naturale dei tradizionali protagonisti della cultura monegasca, i Ballets de Monte Carlo, l'Orchestre Philharmonique e l'Opéra de Monte Carlo, in grado di proporre delle produzioni straordinarie grazie a un palcoscenico di 1.000m², pari a quello dell'Opéra Bastille.

L'agenda del Grimaldi Forum Monaco rispecchia questa varietà e questa ferma ambizione di riunire, annullando le differenze, le più varie forme di espressione artistica e il mondo dell'impresa, per invitare un pubblico sempre più numeroso ad aprirsi al mondo attraverso il “prisma” del Principato.

Grimaldi Forum Monaco significa:

35.000 m² di spazi espositivi e congressuali:

- Tre auditorium: la Salle des Princes (1800 posti), la Salle Prince Pierre (800 posti), e la Salle Camille Blanc (400 posti).
- 10.000m² di spazi espositivi:
L'Espace Ravel, 4.180 m² di cui 2.500 m² a luce libera (senza pilastri intermedi)
L'Espace Diaghilev, 3.970 m²

Da ottobre 2008, il Grimaldi Forum è certificato ISO 14001 : 2004 (gestione ambientale).

LA MOSTRA

PRINCIPI E PRINCIPESSA DI MONACO

Una dinastia europea (XIII – XXI secolo)

Alla Meridian Hall della Città Proibita di Pechino, dal 6 settembre a fine dicembre 2018

Un tempo fortezza al confine occidentale della repubblica di Genova, Monaco diventò il feudo dei Grimaldi, una delle famiglie patrizie della città, tra la fine del XIII secolo e la metà del XIV. I monaci francescani che sorreggono lo stemma dei Grimaldi, ricordano ancor oggi le circostanze in cui ebbe luogo il colpo di mano con cui si impossessarono di Monaco per la prima volta nel 1297.

Un lungo processo di consolidamento della sovranità portò all'inizio del XVI secolo al riconoscimento dell'indipendenza da parte degli Stati europei. Fin da allora i signori di Monaco iniziarono a costituire l'apparato di una piccola corte in una fortezza trasformata in palazzo rinascimentale.

La mostra si propone di riprodurre gli spazi cerimoniali: religiosi e civili a partire dal XVII secolo. Questi spazi costituiscono un percorso cronologico che presenta le principali personalità della dinastia e i momenti salienti della storia del Principato.

I Grimaldi ottennero il titolo di principi nel 1612 e da allora i rituali monarchici, in uso presso le grandi corti per le nascite, i matrimoni e i funerali dinastici, vennero adottati e adattati alle dimensioni del piccolo Stato. All'inizio della dinastia si univano in matrimonio con i membri dell'aristocrazia italiana ma a partire dalla fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, con le famiglie della nobiltà francese. Lasciata sfera di influenza della Spagna degli Asburgo, il Principato si pose sotto la protezione della Francia.

Luigi I di Monaco, che era stato tenuto a battesimo dal re di Francia Luigi XIV, diventò il suo ambasciatore a Roma. Con le nozze del figlio con Maria di Lorena nel 1688, ottenne il titolo di principe straniero presso la corte di Francia. Le nozze della principessa Luisa Ippolita con Giacomo di Matignon nel 1715, assicurarono una discendenza alla dinastia. L'Hôtel de Matignon, oggi residenza del Primo ministro francese, diventò il luogo di elezione dei principi di Monaco a Parigi.

La Rivoluzione francese determinò nel 1793 la perdita dell'indipendenza di Monaco. Dopo la restaurazione nel 1814, il Principato attraversò un periodo estremamente difficile tanto che nel 1848, durante i moti della "Primavera dei Popoli" che scossero l'Europa intera, perse l'80% della sua popolazione e il suo territorio si ridusse a un decimo.

La riconversione economica che si rese allora necessaria, si fondò sulla promozione di un turismo balneare aristocratico attirato dal Casinò appena inaugurato. Nel 1866 nacque una città nuova: Monte - Carlo, dal nome del principe Carlo III. Durante la Belle Epoque una vita mondana brillante e un'altrettanto vivace mondo artistico, trasformarono il Principato in una delle mete più ambite d'Europa. Uomo di mentalità aperta al progresso, il principe Alberto I fu un pioniere dell'oceanografia moderna. Il figlio Luigi II si distinse come combattente

durante la Prima Guerra Mondiale.

Gli succedette nel 1949 Ranieri III che nel 1956 sposò l'attrice di fama internazionale Grace Kelly. Nel 2011, con una cerimonia che fondeva la tradizione e il rinnovamento, il figlio Alberto II sposò Charlène Wittstock.

La mostra si articola in sei sezioni:

1. Gli spazi cerimoniali religiosi: dalla chiesa alla cattedrale.
2. Una dinastia di origine italiana (XIII-XVII secolo)
3. I grandi secoli "francesi" (XVII-XIX secolo)
4. L'invenzione di Monte-Carlo (XIX-XX secolo)
5. I matrimoni da favola (XX-XXI secolo)
6. Gli spazi cerimoniali civili: sala del trono e corte d'onore del palazzo.

Thomas Fouilleron

Laureato in Storia

Direttore degli Archivi della Biblioteca del Palazzo principesco di Monaco
Ricercatore associato presso il Centro del Mediterraneo moderno e contemporaneo
(Università di Nizza Sophia Antipolis – EA 1193)

GLI SPONSOR



La CMB e la sua storia

La Compagnie Monégasque de Banque è solidamente radicata nel Principato dal 1976.

Forte di oltre 40 anni di esperienza, la CMB ha saputo adattarsi e innovare in un contesto sia locale che internazionale che negli ultimi anni vive un'evoluzione costante.

Nata come banca di deposito, si è posizionata successivamente come Banca Privata di prestigio, sviluppando attività di gestione di patrimoni, gestione su mandato, credito e attualmente ha arricchito la propria offerta nel settore dell'assicurazione vita.

La CMB che ai suoi esordi contava una decina di collaboratori, ne ha oggi circa 210 di 18 nazionalità diverse.

Questa diversità implicita nella Banca stessa, le consente di fornire alla clientela delle soluzioni finanziarie adatte e mirate e al contempo di cogliere le particolarità culturali dei singoli clienti.

Per aver focalizzato la sua attenzione sul cliente e sulla soddisfazione delle sue esigenze, la CMB è stata gratificata da due importanti riconoscimenti nel 2016: Miglior Banca Privata e Migliore Servizio al Cliente attestati dalle riviste *The Banker* e *PWM* rispettivamente dei gruppi editoriali Financial Times e Thomson Reuters.

La CMB e la cultura

Orgogliosa della sua anima monegasca, la CMB contribuisce al successo di diverse istituzioni del Principato: il Grimaldi Forum, l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo e il Museo Oceanografico.

Sponsor del Grimaldi Forum dal 2005, la Banca rinnova anche nel 2017 la propria fiducia in questa prestigiosa istituzione culturale ed è fiera di concorrere al successo della grande esposizione estiva *La Città Proibita a Monaco* e agli spettacoli di altissimo livello che vi si terranno.

Sotheby's EST. 1744

Oliver Barker, Presidente di Sotheby's Europe dichiara: "Siamo entusiasti di offrire il nostro sostegno a questa mostra iconica che consoliderà ulteriormente la nostra conoscenza di una cultura eccelsa come quella della Cina Imperiale. L'esposizione dei capolavori prestatati dalla Città Proibita, oltre che delle opere provenienti dai più prestigiosi musei del mondo intero, ne farà un evento irrinunciabile nel 2017".

Dal 1744, Sotheby's costituisce un punto di incontro tra collezionisti e oggetti d'arte di portata internazionale. Sotheby's è ora la prima casa d'aste al mondo, dal momento che ha esteso la propria attività da Londra a New York (1955), passando per Hong Kong (1973) dove ha organizzato le prime aste in assoluto, in India (1992), Francia (2001) e infine in Cina (2012) dove si è affermata come la prima casa d'aste internazionale di "Belle Arti".

Attualmente Sotheby's organizza le aste in nove sedi diverse, comprese New York, Londra, Hong Kong e Parigi; il programma BidNow di Sotheby's consente ai visitatori del sito nel mondo intero di seguire a distanza tutte le vendite all'asta online e di fare le offerte in diretta ovunque si trovino.

La società offre ai collezionisti la possibilità di avvalersi dei Servizi Finanziari Sotheby's, l'unica casa d'aste al mondo ad assicurare un servizio integrato di finanziamento dell'arte sia in occasione di vendite private in oltre 70 categorie, compresa S|2, la galleria del Dipartimento Arte Contemporanea di Sotheby's che in occasione di altre due vendite commerciali: Sotheby's Diamonds e Sotheby's Wine.

Sotheby's può contare su una rete mondiale di 90 sedi in 40 paesi ed è la decana delle società quotate alla Borsa di New York.



Galaxy Entertainment Group

Galaxy Entertainment Group (GEG), quotato alla borsa di Hong Kong, Hang Seng Index, è uno dei principali promotori e operatori dell'industria di intrattenimento e di soggiorno integrato. In linea con la filosofia del gruppo "Classe Mondiale, Cuore Asiatico" il Gruppo GEG contribuisce all'obiettivo prefissato dal governo della regione amministrativa speciale di Macao che si propone di promuoverne lo sviluppo duraturo e diversificato e fare di Macao il centro mondiale del turismo e del tempo libero.

Macao occupa il primo posto al mondo per gli introiti generati dal gioco ed è l'unico luogo della Repubblica Popolare Cinese in cui il gioco è legale. Di proprietà del Gruppo GEG, il Galaxy Casino ha beneficiato nel 2002 di una concessione operativa da parte dell'amministrazione della zona economica speciale di Macao. Con l'autorizzazione di promuovere il gioco d'azzardo a Macao, il Gruppo GEG è entrato da protagonista in questo settore a Macao dove ha inaugurato i casinò City Club, ponendo così solide basi per lo sviluppo futuro. Nel 2006 il Gruppo GEG ha inaugurato il suo primo complesso alberghiero di punta, lo StarWorld Hotel.

In linea con la visione a lungo termine secondo cui Macao è destinata a diventare una destinazione turistica internazionale di lusso, il Gruppo GEG possiede e gestisce attualmente tre casinò City Club e lo StarWorld Hotel e una delle strutture di intrattenimento e soggiorno integrato più entusiasmanti e prestigiose di tutta l'Asia, il Galaxy Macau sulla Cotai Strip. E il recentissimo Broadway Macau che comprende un complesso alberghiero e un casinò, è diventato una meta ambitissima. Con un investimento totale che ammonterà a 43 miliardi di dollari di Hong Kong (5,2 miliardi di Euro) quando saranno concluse la terza e la quarta fase delle opere di costruzione nell'area di sua proprietà sulla Cotai Strip, la presenza del Gruppo GEG si sarà raddoppiata in questa zona prestigiosa con una superficie di oltre 200 ettari, mentre la somma totale degli investimenti del Gruppo GEG a Macao, si sarà più che raddoppiata arrivando a 100 miliardi di dollari di Hong Kong (12 miliardi di Euro).

Nel mese di luglio 2015, il Gruppo GEG ha effettuato un investimento strategico nella Société Anonyme des Bains de Mer et du Cercle des Étrangers à Monaco (S.B.M.), proprietario e operatore di fama mondiale nel Principato di Monaco di hotel di lusso e prestigiosi resort. Questo partenariato prevede un impegno reciproco a collaborare per lo sviluppo e la gestione di società di intrattenimento, che riguardano tra l'altro, ma non solo, dei progetti per dei complessi turistici integrati nella regione Asia - Pacifico, e a promuovere vicendevolmente i marchi e le attività delle due società.

Con il proposito di operare come società socialmente responsabile, il Gruppo GEG si impegna a promuovere un sano equilibrio tra lavoro e vita privata di tutti i propri collaboratori, e ad assumersi delle responsabilità sociali collaborando con varie organizzazioni di utilità sociale di Macao, contribuendo a opere di beneficenza per la comunità locale, e promuovendo uno sviluppo diversificato e armonioso della comunità. Fedele al principio secondo cui “quello che si ricava da una comunità deve essere utilizzato per il bene della comunità stessa”, il Gruppo GEG ha creato nel 2015 la Galaxy Entertainment Group Foundation con un bilancio di 1,3 miliardi di dollari di Hong Kong (160 milioni di Euro). La Fondazione opera essenzialmente per migliorare la formazione morale delle giovani generazioni e per offrire loro migliori opportunità educative e professionali affinché possano esse stesse contribuire un giorno alle comunità di appartenenza.

Oltre al serio impegno a concorrere alla diversificazione dell'industria dell'intrattenimento nella regione, il Gruppo GEG si obbliga ad assumersi le proprie responsabilità sociali, a promuovere la cultura locale e a partecipare al processo di crescita sul lungo periodo di tutte le comunità in cui opera.

Per maggiori informazioni, si veda il sito www.galaxyentertainment.com



Il Gruppo d'Amico è una società italiana leader mondiale nel trasporto marittimo. Il core business si incentra sulla gestione di navi da carico portarinfuse e di navi cisterna, ma assicura anche servizi di trasporto marittimo internazionale.

Sebbene la sua esperienza imprenditoriale abbia contribuito a un solido radicamento del gruppo in Italia, d'Amico può contare anche su una presenza a livello mondiale. Dalla sua fondazione nel 1936, pur restando ancorata al modello dell'impresa familiare, d'Amico continua a svilupparsi sul piano internazionale.

Il Gruppo è oggi presente nelle principali capitali finanziarie e marittime del mondo intero. Oltre alla sede sociale in Italia, d'Amico ha uffici anche a Monaco, nel Regno Unito, in Irlanda, Lussemburgo, Singapore, negli Stati Uniti, in Canada e in India.

Per quanto riguarda la strategia del Gruppo, è mirata alla crescita e allo sviluppo per rafforzare ulteriormente la competitività sul mercato mondiale. d'Amico presta altrettanta attenzione agli interessi degli stakeholder e la protezione dell'ambiente costituisce da sempre uno dei principi etici e degli obiettivi commerciali del Gruppo d'Amico. L'esperienza, la competenza e la responsabilità sociale d'impresa, oltre all'attenzione alle esigenze della clientela, la sicurezza operativa e la dimensione ambientale, rappresentano i suoi valori fondamentali; costituiscono inoltre delle priorità assolute anche la crescita professionale continua dei collaboratori e l'investimento in una numerosa flotta all'avanguardia ed ecologica.

Il Gruppo d'Amico è da sempre impegnato a sostenere e patrocinare il mondo dell'arte e della cultura con la finalità di presentare dei soggetti sociali, culturali, economici e ambientali a un pubblico sempre più vasto. Essendo una realtà italiana molto diffusa nel mondo degli affari monegaschi, d'Amico sostiene regolarmente gli eventi mirati a promuovere l'arte e la cultura.

Per ulteriori informazioni: www.damicoship.com



MONTE-CARLO
SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER



HÔTEL HERMITAGE

MONTE-CARLO

From the newly refurbished suites featuring private outdoor Jacuzzi to the prestigious Diamond Suites, the Hotel Hermitage Monte-Carlo is the way to experience true luxury.

Hôtel Hermitage Monte-Carlo offers a ticket to « the forbidden city in Monaco » exhibition at the Grimaldi Forum Monaco for a stay in a Suite between 14 July and 10 September 2017 *.

* Offer on request, upon availability, not valid with other special offers or rates.



BOOKING : T. +377 98 06 25 25 | RESORT@SBM.MC

hotelhermitagemontecarlo.com | #MyMonteCarlo | @hotelhermitagemc | more digital experiences on montecarlo-apps.com